



INDEED

Evidence-Based Model for Evaluation of
Radicalisation Prevention and Mitigation



This project has received funding by the European Union's
Horizon 2020 research and innovation programme
H2020-SU-SEC-2020 under grant agreement no 101021701

INDEED E-GUIDEBOOK 2

COME PROGETTARE INIZIATIVE E VALUTAZIONI DI PVE/CVE E DI DE-RADICALIZZAZIONE SECONDO I PRINCIPI DELLA PRATICA BASATA SULL'EVIDENZA.

Leena Malkki, Mina Prokic e Irina van der Vet

INDICE DEI CONTENUTI

RINGRAZIAMENTI	4
INTRODUZIONE	4
1. PRATICA BASATA SULL'EVIDENZA – COSA SIGNIFICA?	6
2. APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELLA PRATICA BASATA SULL'EVIDENZA NEL CAMPO DELLA PVE/CVE/DERAD.....	8
2.1 EVIDENZE.....	8
2.2 LE PARTI INTERESSATE.....	10
2.3 COMPETENZE PROFESSIONALI/ANALISI	11
3. PROGETTARE LE INIZIATIVE PVE/CVE/DERAD TENENDO CONTO DELLA VALUTAZIONE	12
3.1 RACCOLTA DI EVIDENZE PER LA PROGETTAZIONE E LA PIANIFICAZIONE DELL'INIZIATIVA.....	12
Le parti interessate e le loro opinioni	13
Contesto	13
Fattori di rischio e protettivi.....	14
Evidenze su iniziative, modelli e approcci PVE/CVE/Derad.....	14
Risorse.....	15
3.2 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI.....	15
3.3 SVILUPPARE UNA TEORIA DEL CAMBIAMENTO.....	16
3.4 SVILUPPO DEL MONITORAGGIO E DEGLI INDICATORI.....	17
Tenuta dei registri.....	18
Indicatori.....	18
Valutazione di base.....	19
Monitoraggio del contesto.....	20

3.5 DECIDERE IL CALENDARIO DELLA VALUTAZIONE.....	20
4. PIANIFICARE UNA VALUTAZIONE PER UN'INIZIATIVA GIÀ ATTUATA.....	21
5. VALUTAZIONE BASATA SULL'EVIDENZA IN QUATTRO FASI.....	23
5.1 IL MODELLO INDEED PER LA VALUTAZIONE BASATA SULL'EVIDENZA.....	23
5.2 IL MODELLO INDEED E L'APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI UMANI	25
5.3 FASI DELLA VALUTAZIONE IN DETTAGLIO	27
Fase 1 – Preparazione: Come iniziare il processo di valutazione?.....	27
Fase 2 – Progettazione: Come si progetta il piano d'azione per la valutazione?.....	31
Fase 3 – Esecuzione: Cosa si deve considerare nell'attuazione del piano d'azione per la valutazione?	35
Fase 4 – Utilizzo: Come possono essere utilizzati e comunicati i risultati?	36
6. STANDARD DI QUALITÀ PER LA VALUTAZIONE	40
ALLEGATO 1. MODELLO DI PIANO D'AZIONE PER LA VALUTAZIONE (ESEMPIO)	42
FONTI E LETTERATURA	43

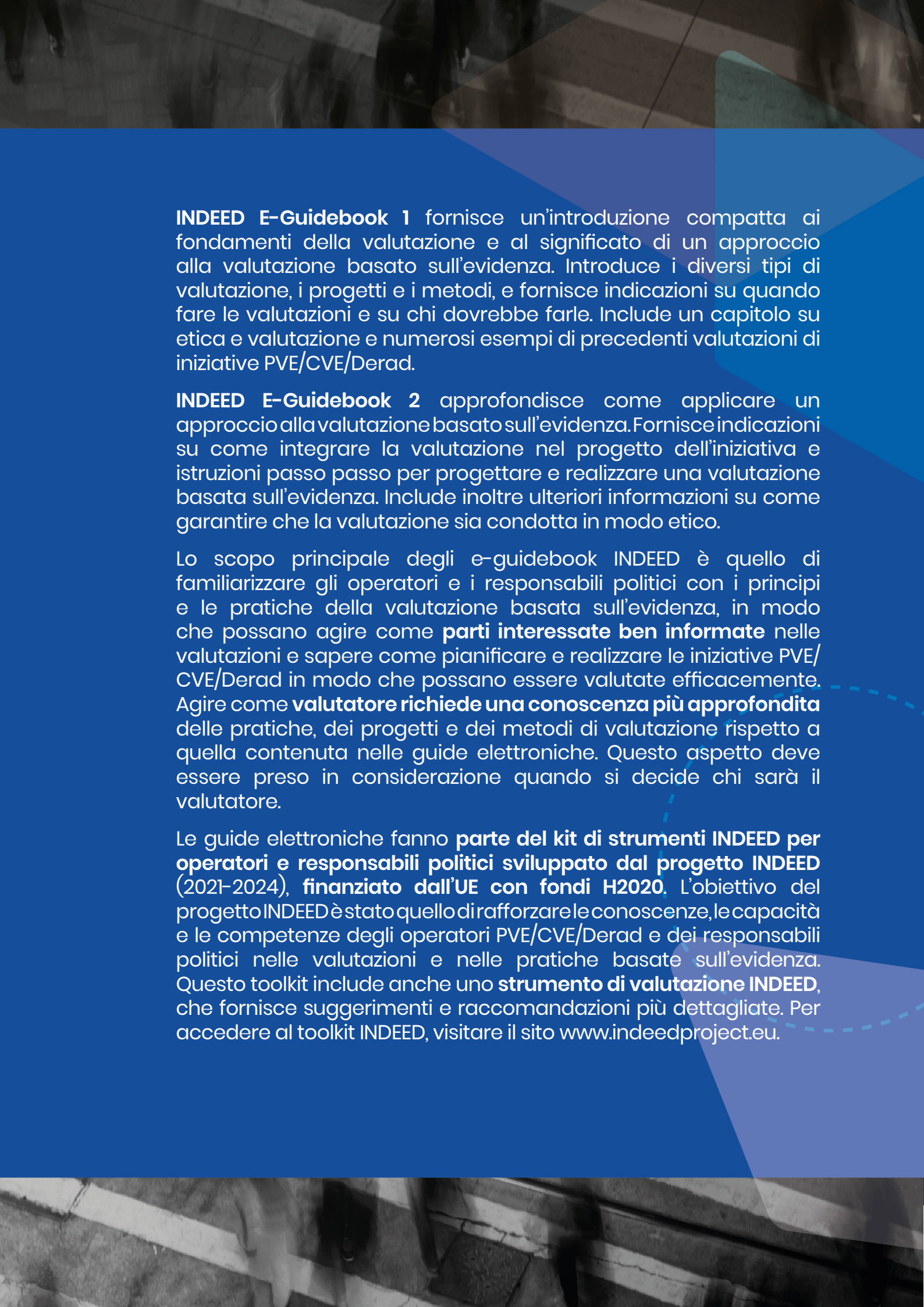
RINGRAZIAMENTI

La guida elettronica INDEED 2 è stata redatta da Leena Malkki, Mina Prokic e Irina van der Vet (Università di Helsinki). Questo lavoro è stato supportato da altri partner del progetto, in particolare da Hannah Reiter e Norbert Leonhardmair (VICESSE), che hanno fornito consulenza sugli aspetti etici delle valutazioni, e da Stephan Klose (Vrije Universiteit Brussel), che ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo del concetto di approccio alla valutazione basata sull'evidenza.

Gli autori desiderano ringraziare i revisori esterni per i loro utilissimi commenti alle versioni precedenti delle guide elettroniche: Markus Kaakinen (Università di Helsinki), Joel Busher (Università di Coventry), Ioan Durnescu (gruppo di riabilitazione RAN), Katrien Van Mele (Associazione delle città fiamminghe), Marteen Dewaele (Associazione delle città fiamminghe), Anneli Portman (Istituto finlandese per la salute e il benessere) e Miila Lukkarinen (Città di Helsinki).

IEVADS

Gli e-guidebook INDEED sono stati concepiti per fornire **una buona comprensione dell'approccio alla valutazione basato sull'evidenza e di come possa essere applicato nel campo della prevenzione e del contrasto dell'estremismo violento o del sostegno alla deradicalizzazione (PVE/CVE/Derad)**, nonché per fornire una guida alla progettazione di tali iniziative. Gli e-guidebook sono scritti principalmente **per gli operatori e i responsabili politici** che lavorano in questo campo. Possono essere utili anche per i **valutatori professionisti e gli accademici** che partecipano alla valutazione di tali iniziative e che vogliono acquisire maggiore familiarità con la valutazione basata sull'evidenza o con la conduzione di valutazioni specifiche nel settore PVE/CVE/Derad.



INDEED E-Guidebook 1 fornisce un'introduzione compatta ai fondamenti della valutazione e al significato di un approccio alla valutazione basato sull'evidenza. Introduce i diversi tipi di valutazione, i progetti e i metodi, e fornisce indicazioni su quando fare le valutazioni e su chi dovrebbe farle. Include un capitolo su etica e valutazione e numerosi esempi di precedenti valutazioni di iniziative PVE/CVE/Derad.

INDEED E-Guidebook 2 approfondisce come applicare un approccio alla valutazione basato sull'evidenza. Fornisce indicazioni su come integrare la valutazione nel progetto dell'iniziativa e istruzioni passo passo per progettare e realizzare una valutazione basata sull'evidenza. Include inoltre ulteriori informazioni su come garantire che la valutazione sia condotta in modo etico.

Lo scopo principale degli e-guidebook INDEED è quello di familiarizzare gli operatori e i responsabili politici con i principi e le pratiche della valutazione basata sull'evidenza, in modo che possano agire come **parti interessate ben informate** nelle valutazioni e sapere come pianificare e realizzare le iniziative PVE/CVE/Derad in modo che possano essere valutate efficacemente. Agire come **valutatore richiede una conoscenza più approfondita** delle pratiche, dei progetti e dei metodi di valutazione rispetto a quella contenuta nelle guide elettroniche. Questo aspetto deve essere preso in considerazione quando si decide chi sarà il valutatore.

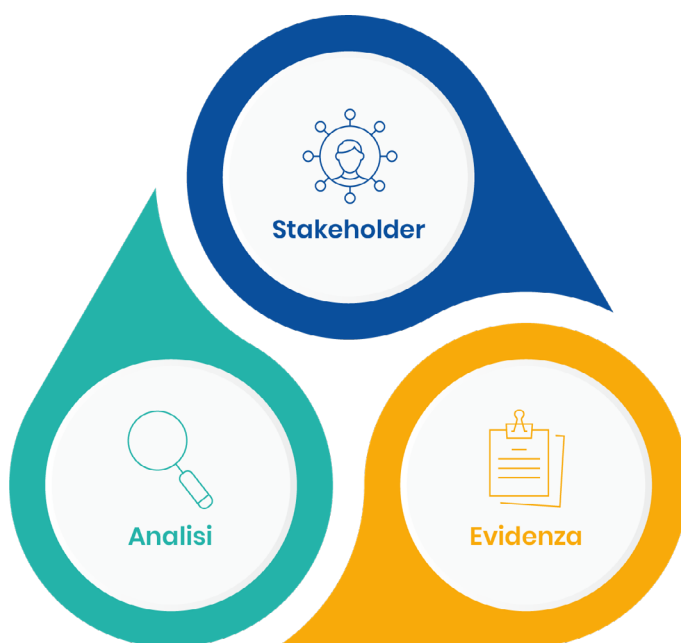
Le guide elettroniche fanno **parte del kit di strumenti INDEED per operatori e responsabili politici sviluppato dal progetto INDEED (2021-2024), finanziato dall'UE con fondi H2020**. L'obiettivo del progetto INDEED è stato quello di rafforzare le conoscenze, le capacità e le competenze degli operatori PVE/CVE/Derad e dei responsabili politici nelle valutazioni e nelle pratiche basate sull'evidenza. Questo toolkit include anche uno **strumento di valutazione INDEED**, che fornisce suggerimenti e raccomandazioni più dettagliate. Per accedere al toolkit INDEED, visitare il sito www.indeedproject.eu.

1. PRATICA BASATA SULL'EVIDENZA – COSA SIGNIFICA?

C'è un crescente consenso sul fatto che le iniziative PVE/CVE/Derad debbano essere basate sulle evidenze. Ciò che è rimasto meno chiaro, tuttavia, è cosa significhi e come farlo. È abbastanza comune interpretare che un'iniziativa o un modello è basato sull'evidenza quando è supportato da conoscenze scientifiche. Nel progetto INDEED, queste sono chiamate “**iniziative basate sull'evidenza**”.

Nel progetto INDEED, l'approccio basato sull'evidenza è inteso in modo diverso. Si basa sui principi della **pratica basata sull'evidenza**. La pratica basata sull'evidenza è un **approccio (o metodo) per il processo decisionale che mira a intraprendere un'azione supportata dalle prove disponibili e adatta alla situazione e al contesto in questione**.

La pratica basata sull'evidenza si fonda su **tre principi chiave** :



1. **Uso delle migliori evidenze disponibili** – Le decisioni devono basarsi su conoscenze aggiornate (scientifiche) e non, ad esempio, su vecchi libri di testo, sull'intuizione o su tradizioni ereditate da colleghi più anziani.
2. **Considerazione dei valori, delle esigenze, delle preferenze e delle circostanze degli stakeholder** – Le decisioni devono tenere conto del contesto e delle opinioni degli stakeholder (coloro che hanno un impatto sulla decisione).

3. Competenza professionale/analisi – Coloro che utilizzano una pratica basata sulle evidenze si impegnano a sviluppare la propria competenza professionale e a basarsi sulle proprie capacità e sul proprio giudizio professionale per effettuare analisi e giudizi validi basati sulle evidenze disponibili e sulla situazione dell'interlocutore.

Le origini della pratica basata sull'evidenza si trovano nel campo della medicina. Un esempio tratto da questo campo può aiutare a spiegarne l'idea principale. Quando i medici utilizzano la pratica basata sull'evidenza per decidere il trattamento di un paziente, consultano la ricerca scientifica esistente per individuare le opzioni disponibili. Eseguono inoltre test medici e conducono esami per analizzare le condizioni del paziente. La decisione sul trattamento non viene presa solo in base alle prove della ricerca o ai risultati dei test. I medici parlano e ascoltano il paziente per capire la sua situazione e le sue preferenze. Basandosi sulle competenze professionali, i medici decidono quindi il miglior corso d'azione per il trattamento di quel paziente. Questo processo può fornire nuovi spunti di riflessione e quindi portare a cambiamenti nel modo in cui situazioni simili verranno gestite in futuro.



2. APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELLA PRATICA BASATA SULL'EVIDENZA NEL CAMPO DELLA PVE/CVE/DERAD

I principi della pratica basata sull'evidenza possono essere applicati allo sviluppo e all'attuazione di iniziative PVE/CVE/Derad. Possono essere applicati anche alla valutazione di queste iniziative. Questa sezione approfondirà i principi della pratica basata sull'evidenza e il loro significato nel contesto delle iniziative PVE/CVE/Derad.

Evidenza

Stakeholder

Analisi

2.1 EVIDENZE

Il termine evidenza viene utilizzato in vari settori e contesti in modo diverso. Ciò che è comune a tutti i contesti è che le prove si riferiscono a dati, conoscenze o informazioni che forniscono supporto a una certa conclusione o giudizio.

In questo e-guide, le evidenze sono di due tipi:

- Conoscenze esistenti – Ricerche e conoscenze su argomenti rilevanti.
- Dati – Materiale (sia esistente che raccolto) che viene analizzato per formulare nuove conclusioni durante la valutazione o la progettazione dell'iniziativa.

Il riquadro 1 fornisce alcuni esempi di tipi di conoscenze e dati che possono essere utilizzati come prove



1 ESEMPI DI EVIDENZE TIPICAMENTE UTILIZZATE NELLA PIANIFICAZIONE E NELLA VALUTAZIONE DI INIZIATIVE PVE/CVE/DERAD

CONOSCENZE – STUDI E RAPPORTI ESISTENTI

- Studi e valutazioni sulle iniziative PVE/CVE/Derad (e studi di revisione che consolidano tutti i risultati della ricerca su un particolare argomento)
- Studi sulle cause e le spinte alla radicalizzazione, nonché sui processi e le condizioni che proteggono dalla radicalizzazione.

DATI – EVIDENZE RACCOLTE SULL'INIZIATIVA E SUL CONTESTO

- Documenti che descrivono l'iniziativa, i suoi obiettivi e la sua teoria del cambiamento
- Dati di monitoraggio raccolti durante l'iniziativa
- Sondaggi e interviste con i gruppi target e le parti interessate
- Statistiche e banche dati sul contesto dell'iniziativa e sui potenziali gruppi di controllo

- Studi sul contesto in cui l'iniziativa viene attuata
- Conoscenza della progettazione e della gestione di iniziative
- Conoscenza dei tipi, dei progetti e dei metodi di valutazione

Non tutti i dati o conoscenze rappresentano una valida evidenza. Quando si raccolgono e si selezionano le prove, è importante prestare attenzione ed essere critici sulla loro **qualità**. La qualità e la rilevanza delle prove sono fondamentali per evitare possibili pregiudizi e garantire che le decisioni e le conclusioni siano costruite su basi solide.

Ciò che si qualifica come buona evidenza dipende dalla situazione. Quando si valutano criticamente le evidenze, occorre tenere conto dei seguenti elementi:

- Le evidenze devono essere **adeguate e pertinenti** allo scopo per cui vengono utilizzate. Ad esempio, quando si utilizzano le conoscenze sulle pratiche di valutazione, è importante considerare se sono adatte alla situazione in questione. I dati analizzati nella valutazione devono essere adatti a rispondere alle domande della valutazione.
- Quando si selezionano le evidenze, occorre valutarne l'**affidabilità e l'imparzialità**. È importante considerare come e da chi è stata prodotta la conoscenza, per quale scopo e come questo può aver influito sul suo contenuto. Le stesse domande sono importanti anche per riflettere sulla selezione e sull'analisi dei dati durante la valutazione. Non tutti i dati utilizzati nella valutazione devono essere imparziali: è comprensibile, ad esempio, che i diversi soggetti interessati all'iniziativa possano avere un proprio punto di vista. Le interviste sono preziose per capire come viene gestita l'iniziativa e cosa ne pensano i diversi stakeholder. Molto più problematico è presumere che una singola intervista rappresenti una fonte di "tutta la verità" su come stanno le cose. La questione è spesso quella di come utilizzare i diversi tipi di dati.
- Un altro aspetto da considerare è la **rappresentatività** delle evidenze. Nel caso delle conoscenze esistenti, ciò significa riflettere se gli studi consultati rappresentano la diversità delle conoscenze esistenti sull'argomento. Per quanto riguarda i dati, significa, ad esempio, che bisogna chiedersi se i diversi punti di vista sono adeguatamente rappresentati nel gruppo di persone intervistate. Questo obiettivo può essere difficile da raggiungere, poiché alcuni punti di vista possono essere esclusi per il semplice fatto che alcuni partecipanti non vogliono essere intervistati. Si raccomanda sempre di cercare di ottenere dati il più possibile rappresentativi e di essere trasparenti su eventuali pregiudizi e limitazioni che possono permanere, nonostante i propri sforzi.

2.2 LE PARTI INTERESSATE

La seconda pietra miliare della pratica basata sull'evidenza è la considerazione degli stakeholder e dei loro valori, bisogni, preferenze e circostanze.

Gli stakeholder sono una risorsa intellettuale per la progettazione di iniziative e valutazioni. Pertanto, il loro punto di vista deve essere preso in seria considerazione. Ci sono diversi motivi per cui è importante ascoltare e coinvolgere gli stakeholder. Alcuni degli stakeholder stanno attuando l'iniziativa. Altri hanno un impatto sui risultati dell'iniziativa nella loro vita quotidiana e quindi meritano di essere ascoltati. Gli stakeholder spesso raccolgono dati per la valutazione e la loro collaborazione è fondamentale per il suo completamento. Possono anche svolgere un ruolo chiave nell'utilizzo dei risultati delle valutazioni. È difficile gestire con successo un'iniziativa senza l'impegno e la partecipazione dei principali stakeholder.



2 DOMANDE PER IDENTIFICARE I POTENZIALI STAKEHOLDER

- Chi fornisce le risorse per l'iniziativa?
- Chi partecipa all'attuazione dell'iniziativa?
- Chi sono i principali partner di cooperazione dell'iniziativa?
- Quali comunità sono interessate dall'iniziativa (e dal suo impatto più ampio)?
- Chi può aiutare a comprendere il contesto più ampio in cui opera l'iniziativa?

Gli stakeholder possono rappresentare diversi settori e svolgere varie funzioni all'interno della loro organizzazione o istituzione.

Ecco alcuni **esempi** di attori la cui collaborazione e le cui intuizioni sono spesso importanti per le iniziative PVE/CVE/Derad:

Educational institutions Law enforcement agencies
Academic researchers **Community-based organisations**
National PVE/CVE directors and coordinators **Private companies**
STAKEHOLDERS
Prison and probation services Government officials and policy makers
Non-governmental organisations (NGO) **Youth work centres**
Social and health care centres **Rehabilitation centres**

- Direttori e coordinatori nazionali PVE/CVE
- Funzionari governativi e responsabili delle politiche a livello nazionale, regionale e locale
- Organizzazioni non governative (ONG)
- Istituzioni educative
- Servizi penitenziari e di libertà vigilata
- Centri di riabilitazione
- Agenzie di polizia
- Centri sociali e sanitari
- Comunità di vario tipo che sono coinvolte o impattate dalle politiche e dagli interventi, così come le loro istituzioni o organizzazioni basate sulla comunità.
- Centri di lavoro per i giovani
- Ricercatori accademici
- Aziende private

2.3 COMPETENZE PROFESSIONALI/ANALISI

La pratica basata sull'evidenza risulta ancora più vantaggiosa quando coloro che prendono le decisioni chiave sulle iniziative hanno una competenza e una formazione rilevanti che li aiutano a esprimere giudizi validi. Nel caso delle iniziative PVE/CVE/Derad, ciò significa una **buona conoscenza del settore PVE/CVE/Derad**. Se l'obiettivo è progettare un'iniziativa, gli attori chiave del processo di progettazione e attuazione devono avere una **comprensione sufficiente della pianificazione e dell'attuazione dei progetti** e una comprensione chiave dell'**ambiente operativo e dei contesti** in cui l'iniziativa viene attuata. Affinché la valutazione abbia successo, le persone chiave che vi partecipano devono conoscere i **diversi tipi di valutazione, i progetti e i metodi** e sapere come metterli in pratica. Questo vale in particolare per i valutatori, che devono avere una profonda conoscenza della teoria e della pratica della valutazione.

La ragione per cui la competenza professionale e l'analisi sono evidenziate nella pratica basata sull'evidenza è che le evidenze e le informazioni sulle prospettive degli stakeholder da sole non producono decisioni. **Decidere la linea d'azione migliore richiede un'attenta interpretazione e analisi delle evidenze, della situazione sul campo e dei punti di vista degli stakeholder - e per questa ragione è meglio che tutto ciò sia opera di persone in possesso delle necessarie informazioni.** La qualità della progettazione dell'iniziativa dipende in larga misura dalla capacità di un esperto di interpretare i dati e le conoscenze. Lo stesso vale per la valutazione e i suoi risultati. Per una valutazione, è anche importante che il valutatore sia in grado di analizzare l'iniziativa in modo imparziale.

3. PROGETTARE LE INIZIATIVE PVE/CVE/DERAD TENENDO CONTO DELLA VALUTAZIONE

I principi della pratica basata sull'evidenza aiutano a progettare iniziative PVE/CVE/Derad che si basano su conoscenze aggiornate sulla radicalizzazione e su come prevenirla. Aderire a questi principi è fondamentale anche per soddisfare i valori, le preferenze, le esigenze e le aspettative dei principali stakeholder.

Questa sezione si concentra sul modo in cui le valutazioni dovrebbero essere prese in considerazione **nella progettazione dell'iniziativa**, al fine di preparare in modo ottimale il terreno per le valutazioni nelle diverse fasi dell'iniziativa. Pensare alle valutazioni fin dalle prime fasi è molto importante, perché molte decisioni prese nella fase di pianificazione dell'iniziativa hanno un impatto significativo sul modo in cui l'iniziativa può essere valutata.

Progettare iniziative tenendo a mente la valutazione



3.1 RACCOLTA DI EVIDENZE PER LA PROGETTAZIONE E LA PIANIFICAZIONE DELL'INIZIATIVA

Quando si inizia a pianificare un'iniziativa che utilizza l'approccio della pratica basata sull'evidenza, è necessario **raccogliere le evidenze**. **Le evidenze sono necessarie per formare una comprensione informata della situazione e delle opzioni disponibili.** Inoltre, contribuiranno alla sua valutabilità in un secondo momento, perché aiutano a sviluppare gli obiettivi e la teoria del cambiamento dell'iniziativa (vedi sezioni seguenti), che spesso servono come punto di partenza per la valutazione.

Questa sezione introduce i tipi di prove (conoscenze e dati) tipicamente necessari per progettare e pianificare un'iniziativa PVE/CVE/Derad.

Le parti interessate e le loro opinioni

È importante capire fin dall'inizio **chi sono i principali stakeholder dell'iniziativa e quali sono i loro valori, bisogni, preferenze e circostanze**. L'elenco dei potenziali stakeholder riportato nel capitolo precedente può aiutare a identificare le parti interessate che dovrebbero essere coinvolte nella progettazione, nell'attuazione e/o nella valutazione dell'iniziativa. Oltre a identificare gli stakeholder, è bene pensare anche al **loro ruolo e alla loro importanza relativamente** all'iniziativa. Non tutti gli stakeholder avranno lo stesso ruolo e il loro ruolo può variare a seconda dell'aspetto o della fase dell'iniziativa.

L'analisi degli stakeholder è una parte tipica della gestione di un progetto ed esistono diverse guide per condurla (si veda il riquadro 3). Esse possono fornire indicazioni e spunti utili per la progettazione e la pianificazione di iniziative PVE/CVE/Derad.



3 GUIDE PER L'ANALISI DEGLI STAKEHOLDER

- Preskill, H. e Jones, N. [Practical Guide for Engaging Stakeholders in Developing Evaluation Questions](#). Robert Wood Johnson Foundation Evaluation Series.
- USAID. Guida di riferimento CVE per le organizzazioni locali. [Coinvolgimento delle parti interessate](#).
- Williams, M.J. (2021). Prevenire e contrastare l'estremismo violento: Designing and Evaluating Evidence-Based Programs. Routledge.

Contesto

Se c'è qualcosa che si sa sulle iniziative PVE/CVE/Derad, è che non ci sono soluzioni uguali per tutti. Per **essere efficace, l'iniziativa deve essere adattata al contesto specifico**. Pertanto, lo sviluppo di una buona comprensione del contesto è un'altra fase iniziale indispensabile nella pianificazione di un'iniziativa. Questo compito si sovrappone in parte alla mappatura dei punti di vista delle parti interessate, ma va oltre.

L'analisi del contesto aiuta a comprendere le **principali dinamiche legate all'estremismo violento e alla sua prevenzione nel contesto in cui si svolgerà l'iniziativa**. Definire cosa sia l'estremismo violento nel contesto dell'iniziativa può aiutare a stabilire le priorità delle questioni che l'iniziativa dovrebbe affrontare.

Ciò che conta come "contesto" deve essere inteso in termini ampi. Il **contesto immediato** dell'iniziativa può essere una certa scuola, un carcere o un quartiere. Può essere interessante cercare altri contesti locali simili anche in una regione diversa per fare un confronto. Inoltre, è consigliabile considerare anche il contesto più ampio. Il **contesto più ampio** comprende l'ambiente sociale, politico ed economico in cui si svolgerà l'iniziativa. Ciò aiuta a comprendere l'ambiente di vita del gruppo target dell'iniziativa e a prevedere eventuali conseguenze indesiderate che l'iniziativa potrebbe avere su questo contesto più ampio. Tutto ciò è importante per aderire al principio "non nuocere" che dovrebbe guidare le iniziative PVE/CVE/Derad.



Questo tipo di approccio alla pianificazione delle iniziative è chiamato **approccio sensibile ai conflitti**. È stato raccomandato soprattutto per lo sviluppo di iniziative in ambienti fragili e colpiti da conflitti. Esistono linee guida per l'applicazione di questo approccio, che possono essere utili anche per la pianificazione di iniziative PVE/CVE/Derad.



CONSIGLIO:

Il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) fornisce istruzioni per l'applicazione di un approccio sensibile ai conflitti nella progettazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle iniziative PVE.

UNDP. Migliorare l'impatto dei programmi di prevenzione dell'estremismo violento. Un kit di strumenti per la progettazione, il monitoraggio e la valutazione.

Fattori di rischio e protettivi

L'estremismo violento è un fenomeno complesso che coinvolge fattori individuali, comunitari, sociali, economici, politici, psicologici, culturali e ideologici. Scoprire l'interazione tra questi diversi fattori può spiegare quali sono le cause della radicalizzazione e come possono essere prevenute o attenuate.

Generalmente si ritiene che la radicalizzazione sia influenzata da fattori di rischio e di protezione. I fattori di rischio sono fattori e condizioni che permettono o motivano la radicalizzazione, mentre i fattori protettivi attenuano e prevengono la radicalizzazione e aumentano la resilienza all'estremismo violento. **L'identificazione e la comprensione di questi fattori di rischio e di protezione è un passo importante per identificare quali di questi fattori l'iniziativa può affrontare.**

È importante riconoscere che l'importanza dei fattori di rischio e di protezione individuali varia da un contesto all'altro. Quando si consultano le ricerche sulla radicalizzazione, è opportuno verificare con attenzione su che tipo di dati si basano gli studi e se i loro risultati sono applicabili al contesto in cui verrà attuata l'iniziativa.



CONSIGLIO:

Il progetto INDEED ha prodotto un archivio digitale di studi sui fattori di rischio e di protezione, utile per trovare ricerche accademiche aggiornate sull'argomento. Fa parte del kit di strumenti INDEED, disponibile all'indirizzo www.indeedproject.eu.

Evidenze su iniziative, modelli e approcci PVE/CVE/Derad

La ricerca sull'efficacia delle iniziative di PVE/CVE/Derad è ancora piuttosto scarsa, quindi non esistono prove scientifiche solide che indichino con precisione quali tipi di approcci alla PVE/CVE/Derad funzionano e in quali condizioni. **La ricerca esistente può comunque fornire una guida e un'ispirazione significativa su quali tipi di approcci e metodi possono essere adatti alla situazione in questione.**

Le risorse provenienti dalle attività della [Rete di sensibilizzazione alla radicalizzazione \(RAN\)](#) possono fornire un aiuto significativo per trovare gli studi e i contatti pertinenti. La sezione Approfondimenti alla fine di questo capitolo fornisce ulteriori fonti di informazione.

Risorse

Il lavoro di PVE/CVE/Derad richiede risorse dedicate per essere gestito in modo efficace e professionale. È **importante garantire che coloro che devono attuare l'iniziativa abbiano a disposizione le risorse necessarie**. Questo vale soprattutto per le iniziative che devono essere realizzate con finanziamenti esterni, ma è importante anche per gli operatori e i responsabili politici che devono contribuire all'iniziativa nell'ambito del loro contratto di lavoro. Oltre al budget, è importante considerare anche il tempo, la motivazione e le risorse intellettuali (interne) disponibili. **Il budget dovrebbe anche includere fondi sufficienti per le valutazioni.**

Avere informazioni realistiche e dettagliate sulle risorse disponibili è un altro ingrediente fondamentale per una pianificazione di successo. **L'iniziativa pianificata deve essere in linea con le risorse disponibili, mentre le risorse devono essere dedicate a garantire l'attuazione di iniziative e approcci efficaci.**

3.2 Definizione degli obiettivi

Una volta raccolte le prove necessarie e stabiliti i contatti con le principali parti interessate, è possibile passare allo sviluppo dell'iniziativa. La prima cosa da pensare sono gli obiettivi.

Può sembrare ovvio affermare che **l'iniziativa deve avere obiettivi chiaramente definiti**. L'esperienza ha dimostrato, tuttavia, che una delle debolezze comuni delle iniziative PVE/CVE/Derad è che i loro obiettivi non sono stati definiti (abbastanza) chiaramente. Non è sufficiente affermare che l'iniziativa mira a prevenire o contrastare l'estremismo violento o a sostenere la de-radicalizzazione. Gli obiettivi devono essere più specifici.

Se l'iniziativa non ha obiettivi ben definiti, la sua valutazione sarà più difficile. È difficile valutare se l'iniziativa è stata efficace se non è chiaro quale fosse il suo obiettivo.

Si raccomanda di **sviluppare** gli obiettivi **insieme alle principali parti interessate**. L'analisi del contesto e la conoscenza dei fattori di rischio e di protezione costituiscono un buon punto di partenza per la definizione degli obiettivi. È inoltre fondamentale pensare già in questa fase a **come valutare se gli obiettivi sono stati raggiunti**. Se gli obiettivi sembrano difficili da valutare, potrebbero essere troppo poco specifici o vaghi per indirizzare efficacemente le azioni dell'iniziativa.

3.3 SVILUPPARE UNA TEORIA DEL CAMBIAMENTO

Insieme all'identificazione dell'obiettivo (o degli obiettivi), deve essere esplicitamente identificato ed espresso **il modo in cui si prevede che l'iniziativa li raggiunga**. La teoria del cambiamento comprende una spiegazione completa e strutturata di come e perché l'iniziativa dovrebbe raggiungere gli obiettivi e l'impatto previsti. Dovrebbe essere sviluppata - e idealmente anche valutata e testata - durante la fase di progettazione dell'iniziativa, e regolarmente valutata e modificata (se necessario) durante la sua attuazione.

L'idea chiave della teoria del cambiamento è quella di rendere esplicito il modo in cui le risorse messe a disposizione dell'iniziativa e le sue attività dovrebbero produrre l'impatto previsto. Questo processo è tipicamente suddiviso in diverse **componenti** (vedi Tabella 1). Insieme, queste componenti spiegano i meccanismi causali e i presupposti su cui si basa l'iniziativa.

Tabella 1: Componenti della teoria del cambiamento

INPUT	Risorse utilizzate per l'iniziativa (personale, finanziamenti, materiali, ecc.)
ATTIVITÀ	Azioni intraprese durante l'iniziativa (ad es. tutoraggio, formazione, istruzione, pubblicazione)
OUTPUT	Prodotti diretti delle attività che siano quantitativamente misurabili (numero di formazioni, interviste e sessioni di mentoring condotte, pubblicazioni, sessioni di feedback/follow-up, ecc.)
RISULTATO	Quali sono i risultati ottenuti (individui che si lasciano alle spalle l'estremismo violento, professionisti più informati sulla radicalizzazione, diminuzione del reclutamento nell'estremismo violento nel quartiere, ecc.)
IMPATTO	Effetto a lungo termine dell'iniziativa, effetti di tutti i risultati combinati. Di solito coincide con gli obiettivi generali dell'iniziativa.

Oltre a queste componenti, è importante specificare le **ipotesi** e i **rischi** che la teoria del cambiamento include:

- Le ipotesi includono tutte le concezioni sul perché le attività e i risultati porterebbero a determinati risultati e successivamente all'impatto previsto, nonché le osservazioni sulle condizioni prevalenti in cui si svolgerà l'iniziativa.
- I rischi comprendono tutti quei fattori che possono minare l'iniziativa e impedirle di raggiungere i risultati previsti.

Bisogna anche assicurarsi che l'elaborazione delle ipotesi e dei rischi non rimanga un esercizio separato. Al contrario, le componenti della teoria del cambiamento devono essere analizzate alla luce delle ipotesi e dei rischi identificati per verificare se è necessario apportare modifiche.

Seguendo i principi della pratica basata sull'evidenza, **la teoria del cambiamento deve basarsi sulle migliori evidenze disponibili e deve essere sviluppata insieme ai principali stakeholder**. Nello sviluppare una teoria del cambiamento, gli stakeholder delineano le attività chiave dell'iniziativa e ciò che ci si aspetta da esse. È molto importante che la teoria del cambiamento si **basi su una solida comprensione del contesto in cui l'iniziativa verrà attuata**.

Una volta sviluppata la teoria del cambiamento, si presenta la prima opportunità di valutare l'iniziativa. **Una valutazione formativa può essere utilizzata per valutare la teoria del cambiamento e la solidità delle sue ipotesi di base**.



4 GUIDE PER LA COSTRUZIONE DELLA TEORIA DEL CAMBIAMENTO

- Gruppo di sviluppo delle Nazioni Unite. [Teoria del cambiamento](#). Guida complementare all'UNDAF.
- UNICEF. [Teoria del cambiamento](#). Brief metodologici. Valutazione d'impatto n. 2.

3.4 SVILUPPO DEL MONITORAGGIO E DEGLI INDICATORI

Quando si pianifica un'iniziativa, si deve anche decidere come monitorarla durante la sua attuazione. **Il monitoraggio consiste nel tenere traccia dell'attuazione dell'iniziativa e nel misurarne i progressi**. Per monitorare efficacemente un'iniziativa, è importante stabilire un sistema di raccolta e analisi dei dati.

Un meccanismo di monitoraggio dovrebbe essere sviluppato tenendo conto delle valutazioni dell'iniziativa. Il tipo di dati raccolti durante l'attuazione determinerà in misura significativa quali tipi di valutazioni saranno possibili in seguito e quanto tempo e sforzi richiederà la loro conduzione.

Per monitorare e documentare i progressi dell'iniziativa, di solito si raccomanda di:

- Stabilire pratiche sistematiche di tenuta dei registri.
- Sviluppare indicatori che possano essere utilizzati per misurare i progressi dell'iniziativa.
- Eseguire una valutazione di base
- Monitoraggio del contesto

Tenuta dei
registri

Sviluppare
indicatori

Valutazione
di base

Monitoraggio
del contesto



Tenuta dei registri

Questa parte del monitoraggio è piuttosto semplice. Significa **assicurarsi che tutti i dati rilevanti sulle attività e sulle pratiche dell'iniziativa siano raccolti sistematicamente**. È inoltre importante documentare tutte le modifiche apportate all'iniziativa nel corso del tempo.

Indicatori

Gli indicatori sono **punti di riferimento che consentono di misurare il raggiungimento o il progresso di determinati parametri durante l'attuazione dell'iniziativa**. Gli indicatori sono collegati agli obiettivi e alle attività specifiche dell'iniziativa. La Tabella 2 fornisce esempi di indicatori comunemente utilizzati.

Quando si scelgono gli indicatori, è molto importante riflettere attentamente sulla relazione tra gli indicatori e gli obiettivi. Per essere utili, gli **indicatori devono essere chiaramente collegati agli obiettivi**. Occorre inoltre assicurarsi che esista il giusto tipo di dati per misurarli in modo affidabile. A tal fine, la **teoria del cambiamento può essere utile per collegare gli indicatori agli obiettivi**, identificare gli indicatori per le attività e i risultati, monitorare le ipotesi alla base della teoria e misurare se l'iniziativa sta avendo l'impatto previsto dalla teoria del cambiamento. Per raccogliere il giusto tipo di evidenze per gli indicatori, è necessario stabilire i metodi di raccolta dei dati e valutarne la capacità e i limiti. È inoltre importante che gli indicatori siano definiti sulla base di un approccio sensibile al genere e di principi generali di inclusione.

Tabella 2: Tipi di indicatori

INDICATORI DI RISULTATO	Sasniegto cilvēku skaits, iniciatīvā iesaistīto cilvēku skaits un to cilvēku skaits, kuri veiksmīgi atteikušies no iniciatīvas vai piedzīvojuši pārmaiņas, kā plānots iniciatīvas mērķos; iesaistes līmenis mērķauditorijai.
INDICATORI DI PROCESSO	Organizēto pasākumu un aktivitāšu skaits, aktivitāšu dalībnieku skaits, īstenoto aktivitāšu veidi, attiecību kvalitāte starp dažādām ieinteresētajām personām, uzticības līmenis starp ieinteresētajām personām.
INDICATORI DI INGRESSO	Iniciatīvā ieguldīto finanšu resursu apjoms, iniciatīvai piešķirtie cilvēkresursi, citi iniciatīvā ieguldīto resursu veidi.

Spesso si pensa che gli indicatori siano quantitativi (cioè misurati in numeri). Molti indicatori sono effettivamente **quantitativi**, ma possono anche essere misurati in modo non numerico e quindi essere **qualitativi** (cfr. Tabella 3).

Tabella 3: Indicatori quantitativi e qualitativi

INDICATORI QUANTITATIVI	INDICATORI QUALITATIVI
<p>Gli indicatori quantitativi forniscono una misura chiara, sono solitamente rappresentati in grafici o diagrammi e sono confrontabili con altri dati numerici.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quanti (attività, partecipanti)? • Quanto (denaro, tempo)? • Per quanto tempo (sono state effettuate le attività)? • Con quale frequenza (le attività si sono svolte, i partecipanti si sono incontrati)? 	<p>Gli indicatori qualitativi misurano i tipi di cambiamenti nei comportamenti, negli atteggiamenti, nelle relazioni e le modalità con cui sono avvenuti. Sono specifici del contesto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Come si è verificato il cambiamento? In che modo le attività dell'iniziativa hanno portato al cambiamento? • Qual è la percezione dei partecipanti/stakeholder? • Come si sentono i partecipanti? • Che tipo di relazioni hanno sviluppato i partecipanti con il personale durante l'iniziativa?

Oltre a decidere quali indicatori utilizzare, è fondamentale anche stabilire che tipo di dati sono necessari per misurarli, come verranno raccolti, con quale frequenza e da chi. Questi compiti sono spesso di competenza del personale che lavora all'iniziativa, ma possono anche essere condivisi con un valutatore, un finanziatore o un funzionario governativo responsabile di seguire le iniziative PVE/CVE/Derad.

Gli indicatori non devono essere solo definiti e seguiti, ma anche discussi. Si raccomanda di visualizzare gli indicatori e di comunicare regolarmente agli stakeholder i progressi dell'iniziativa. È necessario organizzare riunioni periodiche per esaminare i progressi e discutere eventuali problemi, in modo da mantenere gli stakeholder sulla stessa lunghezza d'onda.

Valutazione di base

Lo scopo di una valutazione di base è **stabilire la situazione precedente all'attuazione dell'iniziativa**. Questi dati sono necessari per poter stabilire in seguito se si sono verificati dei cambiamenti. La valutazione di base viene solitamente sviluppata insieme agli indicatori e misura gli indicatori prima dell'inizio dell'iniziativa. Oltre a creare un proprio studio di riferimento, fonti utili per la valutazione di base possono essere le statistiche ufficiali, le indagini e i rapporti esistenti.

Monitoraggio del contesto

Alcune iniziative hanno anche stabilito processi di **monitoraggio del contesto in cui si svolge l'iniziativa**, nonché dell'interazione dell'iniziativa con il contesto. Questo è particolarmente importante quando l'iniziativa opera in un contesto volatile che può cambiare rapidamente.

Esistono buone linee guida su come farlo, ad esempio quelle del [Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo \(UNDP\)](#).

3.5 DECIDERE IL CALENDARIO DELLA VALUTAZIONE

Il piano dell'iniziativa dovrebbe idealmente includere anche un piano per quando l'iniziativa sarà valutata e come. Le iniziative PVE/CVE/Derad possono essere valutate in diversi momenti e per diversi scopi. Per maggiori informazioni sulle opzioni disponibili nelle diverse fasi, consultare l'e-guidebook 1 di INDEED e lo strumento di valutazione di INDEED (www.indeedproject.eu).

Per saperne di più

Istruzioni generali e sintesi di buone pratiche

- UNDP. [Migliorare l'impatto dei programmi di prevenzione dell'estremismo violento](#). Un kit di strumenti per la progettazione, il monitoraggio e la valutazione.
- USAID. [Guida di riferimento CVE per le organizzazioni locali](#).
- Neumann, P.R. (2017). [Contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che porta al terrorismo: Idee, raccomandazioni e buone pratiche dalla regione OSCE](#).
- RAN (2017). [Manuale RAN sui programmi di formazione CVE/PVE. Guida per formatori e responsabili politici](#).
- Bussola. [Come fare - Guida: Come sviluppare un piano di monitoraggio e valutazione](#).
- Khalil, J. & Zeuthen, M. (2016) [Contrasto all'estremismo violento e riduzione del rischio: Una guida alla progettazione e alla valutazione dei programmi](#). Rapporto Whitehall.
- Seminario del progetto INDEED ["Progettare una pratica basata sull'evidenza"](#).

Banche dati e cataloghi di iniziative PVE/CVE/Derad

- RAN. [Prevenire la radicalizzazione verso il terrorismo e l'estremismo violento. Raccolta di approcci e pratiche della RAN](#).
- Impatto Europa. [Database CVE](#).

4. PIANIFICARE UNA VALUTAZIONE PER UN'INIZIATIVA GIÀ ATTUATA

È ancora frequente che le valutazioni non siano previste al momento della progettazione delle iniziative. In queste situazioni, le opzioni disponibili sono solitamente più limitate, ma è comunque quasi sempre possibile effettuare una qualche forma di valutazione utilizzando l'approccio basato sull'evidenza. Probabilmente non sarà di qualità altrettanto buona, ma può comunque essere utile ai fini dell'apprendimento. Le valutazioni possono aiutare in modo significativo a ristrutturare l'iniziativa e le sue pratiche in modo da poter condurre valutazioni più complete in futuro.



Il tipo di valutazioni che si possono fare anche quando non sono state pianificate in origine dipende fortemente da come l'iniziativa è stata attuata e documentata. Tre aspetti sono particolarmente importanti.

Obiettivi dell'iniziativa - Per valutare l'iniziativa, è necessario conoscere i suoi obiettivi. Una debolezza comune delle iniziative PVE/CVE/Derad è che gli obiettivi non sono definiti in modo sufficientemente specifico. A volte gli obiettivi vengono indicati durante la fase di pianificazione, ma non vengono rivisti e aggiornati in seguito. Questo può portare a una situazione in cui gli obiettivi sono in qualche modo diversi sulla carta e nella pratica. La mancanza di documentazione sugli obiettivi dell'iniziativa non è, ovviamente, una situazione ideale. Se gli obiettivi mancano solo di documentazione, ma c'è tra i principali stakeholder un chiaro consenso su quali siano, è possibile che ci sia sufficiente chiarezza. Tuttavia, anche in questo caso è importante pensare alle implicazioni della mancanza di documentazione per i risultati della valutazione.

Teoria del cambiamento – Un altro punto di partenza fondamentale per la valutazione è la teoria del cambiamento dell’iniziativa. Essa spiega come l’iniziativa dovrebbe raggiungere i risultati desiderati. È ancora più comune che l’iniziativa non abbia una teoria del cambiamento ben definita. Se la teoria del cambiamento non è stata messa nero su bianco, è necessario farlo all’inizio della valutazione. Anche in questo caso, non si tratta di una situazione ideale. Se la teoria del cambiamento viene definita a posteriori, avrà un impatto sull’affidabilità dei risultati della valutazione.

Dati – Molto dipende anche dalla disponibilità di dati. Se esiste una documentazione ricca, sistematica e dettagliata dell’attuazione dell’iniziativa, potrebbero esserci dati sufficienti per valutarne l’attuazione nel tempo. Tuttavia, occorre valutare con attenzione se i dati sono sufficienti.

In linea di massima, se gli obiettivi e la teoria del cambiamento dell’iniziativa sono sufficientemente chiari, di solito è possibile condurre una valutazione di processo di almeno alcuni aspetti dell’iniziativa (i tipi di valutazione sono introdotti nella Guida E di INDEED 1). Una valutazione dei risultati di alta qualità è raramente possibile senza un piano di valutazione esistente e le relative pratiche di monitoraggio.

Un’opzione sempre aperta è la valutazione formativa degli obiettivi e della teoria del cambiamento dell’iniziativa.

Se non sono state fatte valutazioni in precedenza, è bene iniziare con tipi di valutazione meno impegnativi. La creazione di solide pratiche di valutazione può essere vista come un processo che inizia con l’istituzione di pratiche di supporto e procede verso valutazioni più complesse. Si può procedere, ad esempio, attraverso le seguenti fasi:

- Elaborazione degli obiettivi dell’iniziativa e della teoria del cambiamento
- Valutazione formativa (di questi obiettivi e della teoria del cambiamento)
- Introduzione del piano di valutazione e delle pratiche di monitoraggio a supporto
- Valutazione del processo di attuazione dell’iniziativa
- Valutazione dei risultati dell’iniziativa

5. VALUTAZIONE BASATA SULL'EVIDENZA IN QUATTRO FASI

La valutazione è una parte importante della pianificazione e dell'attuazione di iniziative basate sull'evidenza. Nel capitolo precedente si è discusso di come la valutazione possa essere integrata nella progettazione dell'iniziativa e di come pianificare l'iniziativa in modo che possa essere valutata in modo significativo ed efficiente.

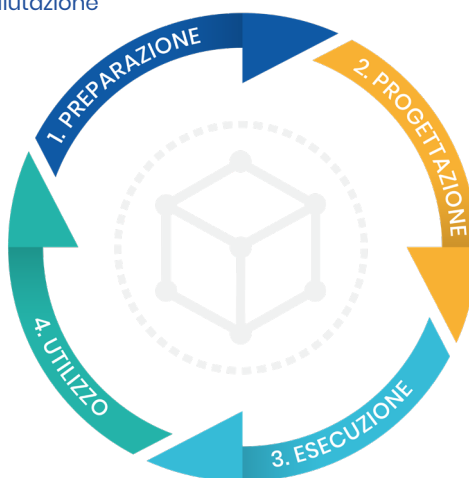
Questo capitolo si concentra sul processo di valutazione e delinea **raccomandazioni graduali su come condurre una valutazione in linea con i principi della pratica basata sull'evidenza**. È stato redatto tenendo conto delle caratteristiche delle iniziative PVE/CVE/Derad. Le raccomandazioni si basano sul modello INDEED per la valutazione basata sulle evidenze. Il capitolo inizierà con l'introduzione del modello per poi passare alla descrizione dettagliata di ogni fase della valutazione.

5.1 IL MODELLO INDEED PER LA VALUTAZIONE BASATA SULL'EVIDENZA

Il modello INDEED delinea il modo in cui le valutazioni possono essere sviluppate e condotte utilizzando un approccio basato sulle evidenze. Esso divide il processo di valutazione in **quattro fasi principali**: preparazione, progettazione, esecuzione e utilizzo (vedi Figura 1).

1. **Preparazione:** Questa fase illustra il modo in cui affrontare la valutazione nella vostra organizzazione.
2. **Progettazione:** Questa fase specifica gli elementi essenziali da includere nel piano d'azione per la valutazione. Questo piano può aiutare a tracciare tutte le fasi necessarie per la valutazione.
3. **Esecuzione:** Questa fase indica a cosa prestare attenzione durante la valutazione e spiega cosa fare con i risultati raccolti.
4. **Utilizzo:** Questa fase illustra come, con chi, in quale formato e a quali condizioni i risultati della valutazione possono essere condivisi.

Figura 1 Quattro fasi del processo di valutazione

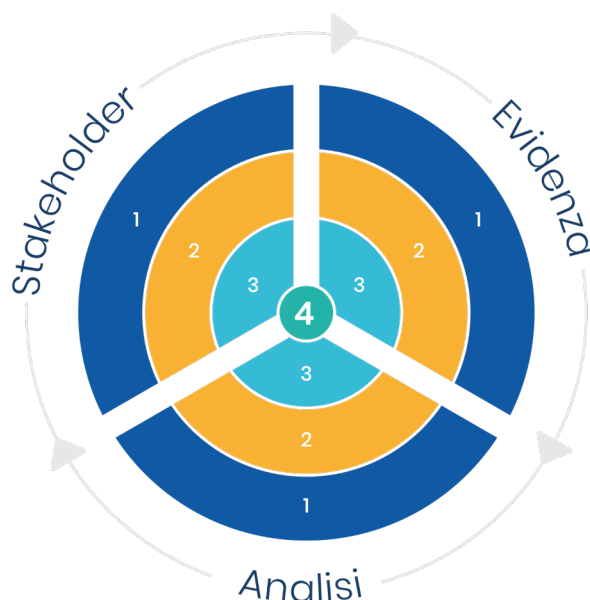


La valutazione è più utile quando viene vista come un **processo iterativo e ciclico, che è un elemento chiave dello sviluppo del progetto**. I risultati della valutazione possono essere utilizzati per migliorare e riorientare gli obiettivi, i risultati e i metodi di lavoro dell'iniziativa. Dopo qualche tempo, l'iniziativa nella sua nuova forma dovrebbe essere sottoposta ad una nuova valutazione, avviando un nuovo ciclo di valutazione. Le **valutazioni regolari contribuiscono alla sostenibilità di un'iniziativa e alla formazione di una cultura della valutazione nell'ambiente di lavoro**.

Nel modello INDEED, la descrizione di ogni fase è costruita tenendo conto soprattutto dei **principi della pratica basata sull'evidenza** (vedi Figura 2). Nel contesto della valutazione, questi principi hanno il seguente significato:

- **Prove** – Per condurre una valutazione affidabile e di alta qualità è necessario che essa si basi su dati pertinenti e raccolti con cura. Il piano di valutazione deve inoltre basarsi sulle conoscenze esistenti in materia di pratiche di valutazione e sugli insegnamenti tratti da precedenti valutazioni nel settore PVE/CVE/Derad.
- **Stakeholder** – I principali stakeholder devono essere coinvolti nel processo di valutazione fin dall'inizio, per garantire che gli obiettivi siano significativi e utilizzabili e per creare la fiducia necessaria a produrre risultati affidabili.
- **Analisi** – Il valutatore e gli altri attori chiave devono avere una conoscenza sufficiente delle pratiche di valutazione e delle iniziative PVE/CVE/Derad per mettere a punto un piano di valutazione significativo e formulare conclusioni affidabili sulla base dei dati.

2. attēls Uz pierādījumiem balstītas prakses principi kā novērtēšanas posmu sastāvdaļas



Ogni fase di valutazione comporta diversi passaggi. Nel modello INDEED, queste fasi sono organizzate in base alla componente della pratica basata sulle evidenze a cui sono (principalmente) collegate (vedi Figura 3). È importante notare che le **fasi non sono necessariamente presentate in ordine cronologico e spesso sono collegate tra loro**.

Figura 3 Fasi, passaggi e componenti del processo di valutazione

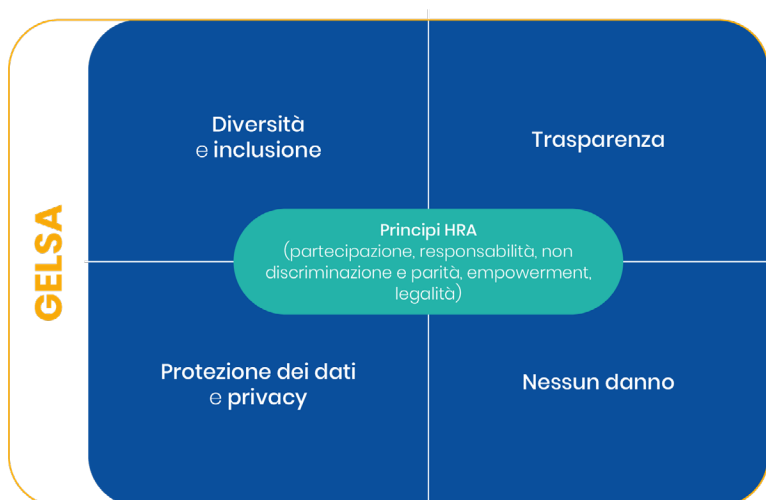


5.2 IL MODELLO INDEED E L'APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI UMANI

Quando si pianifica e si conduce una valutazione, è necessario prendere in considerazione un'ampia serie di questioni etiche, tenendo conto di un approccio basato sui diritti umani (HRBA) e degli argomenti GELSA. Anche se le questioni etiche possono già far parte del Codice di condotta professionale o del Codice di etica professionale di molte organizzazioni e sono generalmente applicabili a una valutazione, ci possono essere ancora alcune questioni etiche che derivano dalla conduzione di ricerche con partecipanti umani che meritano un'attenzione particolare.

In questa sezione si discute di cosa significhi fare una valutazione basata su principi etici. Questa valutazione è guidata dai principi chiave inclusi nell'HRBA (partecipazione, responsabilità, non discriminazione e uguaglianza, empowerment e legalità) che costituiscono la base per la concettualizzazione dell'etica in questo progetto (chiamato GELSA; per ulteriori informazioni, vedere il libro di orientamento elettronico INDEED 1).

Fig. 3. Considerazioni etiche chiave nella valutazione (basate su HRBA e GELSA)



- **Diversità e inclusione** – La valutazione deve essere pianificata, progettata e attuata in modo da riconoscere la diversità e puntare all'inclusione. Gli aspetti di questo aspetto sono molteplici. Quando si raccolgono i dati, bisogna assicurarsi che ci sia un'equa distribuzione di genere. Quando si selezionano le persone da coinvolgere nel processo di valutazione, bisogna assicurarsi che la selezione tenga conto del genere e della diversità. Questo aiuterà a ottenere risultati rappresentativi ed equilibrati. Se l'iniziativa riguarda il genere, è bene pensare all'inclusione di indicatori sensibili al genere e tenere d'occhio i dati monitorati che riguardano il genere. Allo stesso modo, l'inclusione di persone con disabilità e di persone di diversa origine etnica nella gestione della ricerca e della valutazione avrà un impatto positivo sui risultati. Il processo di valutazione deve essere organizzato in modo che sia conveniente e inclusivo per tutte le parti coinvolte e che sostenga una buona cultura del lavoro. Infine, è importante riflettere sugli stereotipi di genere e di altro tipo esistenti e mitigare la loro influenza sulle decisioni prese durante l'intero processo di valutazione.
- **Trasparenza** – La valutazione raramente è un processo del tutto privo di problemi, anche quando viene pianificata con grande attenzione. La credibilità del processo di valutazione si basa soprattutto sull'onestà e sulla trasparenza. I rapporti di valutazione devono descrivere il processo in modo trasparente e specificare i limiti dei risultati. La trasparenza dovrebbe anche essere la stella polare della cooperazione tra le parti interessate durante il processo di valutazione, in quanto apre strade per risolvere o affrontare le sfide.
- **Protezione dei dati e privacy** – Durante la pianificazione e l'esecuzione della valutazione, è necessario prendere in seria considerazione le questioni relative alla privacy, alla riservatezza e alla sicurezza dei dati. Ciò comporta la garanzia che la raccolta e la gestione dei dati seguano le normative europee sulla protezione dei dati e le leggi nazionali (con particolare attenzione alle normative e alle leggi relative all'uso di dati sensibili). D'altra parte, il valutatore ha anche responsabilità etiche nei confronti dei partecipanti alle interviste e ai focus group. Secondo i principi della ricerca responsabile, gli intervistati devono essere adeguatamente informati sull'uso dei dati e devono firmare un modulo di consenso. Questo modulo deve specificare i termini e le condizioni di partecipazione all'intervista e dare all'intervistato il diritto di ritirarsi dalla partecipazione in qualsiasi momento. Se agli intervistati viene promesso l'anonimato, il rispettivo rapporto di valutazione deve essere redatto con cura in modo che nessun intervistato possa essere identificato.
- **Nessun danno** – I valutatori che conducono attività di ricerca devono generalmente attenersi a un approccio sensibile e fare attenzione a non mettere a rischio in alcun modo i partecipanti alla valutazione. L'ambiente in cui vengono organizzate le attività deve essere sicuro e si deve fare il possibile per garantirlo. Se durante il processo di attuazione dovessero emergere problemi, questi dovrebbero essere affrontati immediatamente.



- Ufficio delle Nazioni Unite per l'antiterrorismo. [Toolkit per il monitoraggio, la valutazione e l'apprendimento: Per sostenere i piani d'azione per prevenire e contrastare l'estremismo violento.](#)
- Istituto australiano di studi sulla famiglia. [Etica nella valutazione.](#)

5.3. FASI DELLA VALUTAZIONE IN DETTAGLIO

Questo capitolo illustra gli elementi e le fasi principali per pianificare e condurre una valutazione basata sull'evidenza. Descrive come mettere in pratica i principi di un approccio basato sull'evidenza in ogni fase del processo di valutazione.



CONSIGLIO :

Istruzioni più dettagliate e personalizzate per il processo di valutazione sono disponibili sullo strumento di valutazione INDEED (www.indeedproject.eu).

Il modello INDEED presuppone che gli obiettivi, la teoria del cambiamento e le pratiche di monitoraggio dell'iniziativa siano ben sviluppati. In caso contrario, si rimanda al capitolo precedente di questo e-guidebook e allo strumento di valutazione INDEED per ulteriori istruzioni. La descrizione del processo di valutazione qui riportata è per lo più adatta alle valutazioni del processo e del risultato. Le fasi della valutazione formativa sono descritte nello strumento di valutazione INDEED.

Fase 1 – Preparazione: Come iniziare il processo di valutazione?

La prima fase della valutazione prevede una buona comprensione dell'iniziativa e una valutazione delle esigenze, del contesto e delle risorse disponibili. Queste informazioni sono necessarie per definire il focus della valutazione e gli scenari di valutazione realistici. Questa fase implica anche la mappatura delle principali parti interessate la cui collaborazione è necessaria nelle varie fasi della valutazione.

Passo 1

Cooperazione

Chi sono i principali stakeholder e quali sono le loro esigenze, valori e preferenze?

È importante pensare fin dall'inizio a chi sono i principali stakeholder per gli obiettivi predefiniti della valutazione. L'elenco dei potenziali stakeholder riportato nel riquadro 6 può aiutare a identificarli. Ricordate di pensare a tutte le fasi della valutazione: chi deve collaborare per pianificare, progettare e condurre la valutazione, chi può utilizzare i risultati, ecc.

Si raccomanda di adottare un approccio partecipativo alla valutazione fin dall'inizio. Le pratiche basate sull'evidenza evidenziano l'importanza di prendere in considerazione le esigenze, i valori e le preferenze degli stakeholder. Gli stakeholder dovrebbero essere contattati già in questa fase e le loro opinioni ascoltate con attenzione. I metodi di analisi degli stakeholder (cfr. riquadro 3) possono aiutare a mappare i punti di vista delle parti interessate.

Quando si pensa agli stakeholder, assicurarsi che siano inclusi tutti i generi e i contesti culturali/etnici/religiosi rilevanti.

Passo 2

Risorse

Quali tipi di risorse sono disponibili e come garantire le risorse mancanti?

È altrettanto importante avere una panoramica di tutte le risorse disponibili (o dell'allocatione delle risorse), sia per la pianificazione che per la conduzione delle valutazioni e la diffusione dei risultati. Le risorse non si limitano alla stima dei costi per l'organizzazione del processo di valutazione. Esse comprendono anche risorse intellettuali (personale sufficiente, conoscenze, materiali) e tempo, a seconda del progetto di valutazione, degli obiettivi della valutazione e dei dati già disponibili. È altrettanto importante chiedere agli stakeholder coinvolti il loro tempo o la loro disponibilità ad assumere qualsiasi tipo di ruolo nel processo di valutazione. A tal fine è utile anche stimare il numero e la frequenza degli incontri a cui gli stakeholder parteciperanno.

EVIDENCE	Passo 3	Dati	<p>Che tipo di dati sono già disponibili?</p> <p>La preparazione implica anche la raccolta di informazioni sulle prove già disponibili. Le organizzazioni responsabili dell'attuazione delle iniziative spesso raccolgono dati e monitorano il loro lavoro. Quando il monitoraggio dei dati è organizzato correttamente, può essere una grande fonte di dati per la valutazione.</p>
	Passo 4	Conoscenza	<p>Che tipo di conoscenze sono necessarie?</p> <p>Per prendere decisioni informate, sono necessari molti tipi di conoscenze. Si può trattare di informazioni su tipi e metodi di valutazione, ricerche accademiche sull'estremismo violento o sul contesto in questione e così via. Una fonte di conoscenza particolarmente utile è rappresentata dalle valutazioni condotte in precedenza su iniziative simili. Possono aiutare a comprendere meglio i metodi utilizzati per la raccolta di prove in questo campo, o come sono stati raggiunti i gruppi target e come sono stati utilizzati i risultati, tra gli altri aspetti.</p>
ANALYSIS	Passo 5	Iniziativa	<p>Gli obiettivi e la teoria del cambiamento dell'iniziativa sono ben definiti?</p> <p>L'analisi degli obiettivi, dei presupposti e delle lacune dell'iniziativa è necessaria per identificare la traiettoria della valutazione. Considerare i contesti sociali, economici, politici e geografici dell'iniziativa può anche fornire indicazioni su come questi fattori possano influire sull'attuazione dell'iniziativa e su come la valutazione possa contribuire o influenzare uno di questi fattori. Le competenze nel campo della PVE/CVE e di Derad sono essenziali per l'analisi dell'iniziativa.</p> <p>È bene anche considerare se l'iniziativa e la sua attuazione presentano aspetti legati al genere e alla diversità che dovrebbero essere considerati nel piano di valutazione.</p>

ANALYSIS	<p>Passo 6</p>	<p>Obiettivi</p>	<p>Quali sono i potenziali obiettivi di una valutazione basata sulle esigenze, i valori e le preferenze degli stakeholder?</p> <p>Dopo aver mappato le esigenze, i valori e le preferenze degli stakeholder, i risultati devono essere analizzati per scoprire come combinarli e stabilire le priorità. È consigliabile analizzare questo aspetto con gli stakeholder e identificare quali opzioni di valutazione sono realistiche e rispondono alle esigenze identificate. Per ulteriori istruzioni sulla definizione degli obiettivi, vedere il riquadro 7. A questo punto è possibile selezionare il tipo di valutazione più adatto. I tipi di valutazione più comuni sono introdotti nel Manuale elettronico 1 di INDEED.</p>
	<p>Passo 7</p>	<p>Rischi e Sfide</p>	<p>Quali tipi di rischi e sfide per una valutazione sono emersi nella ricerca e nelle discussioni iniziali, e come risolverli o mitigarli?</p> <p>Avere un quadro completo del contesto aiuterà anche a definire i potenziali ostacoli alla valutazione. Possono essere fattori interni legati alle risorse, alle competenze e alla motivazione, o esterni, come i rischi politici legati a certi tipi di valutazione o le restrizioni legali alla raccolta, alla condivisione e alla gestione dei dati.</p>



6 TIPOLOGIA DI STAKEHOLDER AI FINI DELLA VALUTAZIONE

Per aiutare a identificare le parti interessate, il progetto INDEED ha prodotto la seguente tipologia basata sui ruoli che le parti interessate possono svolgere nella valutazione. Questi ruoli possono sovrapporsi, in modo che la stessa persona o istituzione ne svolga diversi.

1. **Gli iniziatori** sono coloro che ordinano o lanciano una valutazione, vedendo in un modo o nell'altro il valore della valutazione per le attività future.
2. La gestione della **valutazione** è affidata a un **coordinatore**. Ciò non significa che si debba adottare un approccio top-down alla valutazione, poiché il coordinatore ha il compito di sostenere e facilitare il processo e di assicurarsi che tutte le problematiche del processo siano risolte in modo efficace.
3. **Gli utenti finali della valutazione** sono coloro che utilizzeranno i risultati della valutazione. Possono essere organizzazioni, clienti, fornitori di dati o persone esterne all'iniziativa valutata, che potrebbero trarre beneficio dai risultati della valutazione.



4. **I valutatori interni o esterni** sono coloro che principalmente eseguono o controllano la valutazione e hanno (o dovrebbero avere) competenze sia nella conduzione della valutazione che nell'interpretazione dei risultati della stessa.
5. **I finanziatori** sono soggetti che forniscono finanziamenti/risorse per l'attuazione di un'iniziativa e/o la valutazione. Un finanziatore può anche agire (o meno) come un iniziatore che decide che è necessario effettuare una valutazione per giustificare i fondi utilizzati, o come parte di una nuova richiesta di finanziamento.
6. **Gli intervistati e i fornitori di dati - Gli intervistati** sono tipicamente persone che appartengono ai gruppi target di alcune iniziative o che partecipano alla loro attuazione e possono essere intervistati o invitati a completare un sondaggio per raccogliere informazioni cruciali per la valutazione. I fornitori di dati sono soggetti che possiedono dati disponibili necessari per la valutazione (ad esempio, i proprietari di diversi tipi di dati anagrafici che possono essere utilizzati per confrontare il gruppo target delle iniziative con la popolazione generale).
7. **I raccoglitori di dati** sono coloro che raccolgono i dati dagli intervistati e dai fornitori di dati.
8. **I responsabili dei dati** controllano (o dovrebbero controllare) il processo di raccolta dei dati, assicurandosi che tutti i dati siano conservati in modo sicuro e organizzati secondo tutti gli standard di gestione dei dati.

Fase 2 – Progettazione: Come si progetta il piano d'azione per la valutazione?

Questa fase fornisce indicazioni per lo sviluppo di un piano dettagliato per la valutazione (piano d'azione per la valutazione, o PAE). La differenza tra le fasi di preparazione e di progettazione è che la prima è destinata a raccogliere tutte le conoscenze disponibili. La fase di progettazione utilizza queste evidenze e le discussioni con gli stakeholder come punto di partenza e sviluppa un piano dettagliato per la conduzione della valutazione. Il PAE può includere le seguenti informazioni: stakeholder (ruoli e compiti), evidenze (gestione dei dati, tipo di valutazione, progetto di valutazione e metodi di valutazione) e analisi (tempistica, mitigazione dei rischi e aspetti etici).

Un esempio di modello di piano d'azione per la valutazione è disponibile nell'Allegato 1.

PROGETTAZIONE: FASI CHIAVE			
STAKEHOLDER	Passo 1	Coinvolgimento	Come coinvolgere gli stakeholder identificati nella valutazione?
			Tutti i ruoli di ogni stakeholder devono essere definiti e chiariti all'interno del processo di attuazione della valutazione: chi raccoglie, analizza, archivia e diffonde i dati, e così via. È importante formare un gruppo di valutazione solido e stabilire una leadership informale nel processo, in modo che l'intero processo possa essere seguito e gli ostacoli mitigati in modo efficiente. È altrettanto importante definire metodi/periodi di comunicazione con le parti interessate.



STAKEHOLDER			Una comunicazione strutturata faciliterà il processo e lo renderà più coinvolgente. Gli stakeholder devono essere trattati in modo non discriminatorio e qualsiasi problema di accessibilità deve essere affrontato in modo adeguato.
	Passo 2	Valutazione e domande	<p>A quali domande precise deve rispondere la valutazione?</p> <p>È buona norma definire le domande di valutazione insieme alle parti interessate. Queste domande serviranno come micro-obiettivi nell'ambito dell'obiettivo generale della valutazione. Esse faciliteranno la comprensione dei dati da raccogliere e dei metodi da utilizzare per la raccolta e l'analisi dei dati. Per ulteriori indicazioni sullo sviluppo delle domande di valutazione, si veda il riquadro 7.</p>
EVIDENCE	Passo 3	Dati	<p>Come raccogliere i dati? E quali dati raccogliere?</p> <p>Per ogni valutazione è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definire il tipo di dati raccolti per poter rispondere a ciascuna domanda di valutazione, e • preparare un piano di gestione dei dati. <p>Ad esempio, per capire come è organizzata la comunicazione tra le diverse agenzie, il personale coinvolto nell'attuazione delle iniziative potrebbe rispondere alle domande dell'indagine, oppure si potrebbero organizzare dei focus group con i rappresentanti di queste organizzazioni. Per esempio, per valutare se lo scambio di dati funziona, i dati possono includere documentazione, testimonianze del personale e osservazione longitudinale dei partecipanti. Per quanto riguarda le modalità di raccolta dei dati, è importante considerare come farlo in modo etico, in modo che i gruppi target siano trattati con rispetto e che si tenga conto di eventuali dimensioni e atteggiamenti culturali o etnici rilevanti. I dati devono inoltre essere raccolti e selezionati in modo non parziale. Per definire gli standard per la raccolta dei dati, il valutatore può seguire le linee guida disponibili. Questi standard potrebbero essere presentati nel formato del modello e includere informazioni</p>

EVIDENCE			<p>personali (da verificare attentamente rispetto alle linee guida etiche): nome, dati demografici, sesso, numero di anni di lavoro nell'organizzazione, livello di istruzione, ecc.</p> <p>I dati raccolti devono essere elaborati e conservati in conformità alle norme sulla protezione dei dati. Quando si considerano le questioni relative alla protezione dei dati, è bene fare riferimento agli standard nazionali e/o organizzativi e consultare un DPO (se disponibile), in caso di domande.</p> <p>Considerate anche le questioni etiche della ricerca, ad esempio quelle relative all'ottenimento del consenso informato da parte degli intervistati.</p>
	Passo 4	Metodi	<p>Quali metodi utilizzare per raccogliere e analizzare i dati?</p> <p>È inoltre necessario definire il tipo di progetto e i metodi di valutazione che verranno utilizzati nella valutazione.</p> <p>Il progetto di valutazione definisce la struttura e la portata complessiva della valutazione. I metodi di valutazione lo completano definendo le modalità di raccolta e analisi dei dati.</p> <p>Il tipo di valutazione, il progetto e i metodi spiegano insieme come verranno raggiunti gli obiettivi della valutazione.</p> <p>INDEED E-Guidebook 1 introduce i progetti e i metodi di valutazione più comuni.</p> <p>La scelta del progetto e dei metodi è influenzata dalle risorse disponibili. È bene essere realistici riguardo al tempo, alle risorse, ai dettagli organizzativi, alle competenze e alla disponibilità delle parti interessate.</p>
ANALYSIS	Passo 5	Linea temporale	<p>Perché impostare una linea temporale?</p> <p>Il PAE dovrebbe includere anche un calendario. Un calendario può aiutare a suddividere il processo in fasi. Un buon calendario è quello che prevede riserve di tempo sufficienti per superare eventuali problemi (interruzioni nella raccolta dei dati, errori umani, indisponibilità degli intervistati, ecc).</p>

Passo 6

Rischi e Sfide

Quali sono le principali sfide e come mitigarle?

Anche l'identificazione dei rischi e l'anticipazione di potenziali sfide potrebbero far parte del piano. Garantiscono una migliore preparazione agli sviluppi imprevisti e una risposta più efficiente. In questo contesto, è bene pensare anche a come la valutazione possa influire sul contesto dell'iniziativa.

Studio pilota. Per evitare potenziali carenze nella raccolta dei dati e nell'intero processo di valutazione, si raccomanda di testare il piano di valutazione con uno studio pilota limitato, se ci sono risorse disponibili per farlo. Durante lo studio pilota, un valutatore (team di valutazione) può, ad esempio, testare un sondaggio, le domande di un'intervista o altri metodi di raccolta dei dati, oppure rivolgersi a determinati gruppi target, soprattutto se non si sa come ottenere i migliori risultati con loro.



7 SUGGERIMENTI PER LO SVILUPPO DI OBIETTIVI E DOMANDE DI VALUTAZIONE

Gli obiettivi della valutazione definiscono ciò che la valutazione cerca di scoprire sull'iniziativa. Gli **obiettivi e la teoria del cambiamento dell'iniziativa sono un buon punto di partenza** per individuarli. Un'altra considerazione chiave è **come rendere la valutazione il più utile possibile per l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa** (o del campo PVE/CVE/Derad in generale).

Quando si pensa agli obiettivi della valutazione, può essere utile consultare i criteri di valutazione dell'OCSE-DAC, i criteri di valutazione dell'OCSE-DAC e l'elaborazione di tali criteri da parte dell'UNDP per vedere quali tipi di questioni può affrontare una valutazione:

- **Pertinenza** - L'iniziativa affronta le cause dell'estremismo violento e le priorità degli stakeholder relative a PVE/CVE/Derad? Prende in considerazione le esigenze e gli eventuali cambiamenti del contesto?
- **Impatto** - I risultati e gli esiti previsti sono stati raggiunti e ci sono state conseguenze indesiderate o negative?
- **Efficacia** - In che misura sono stati raggiunti gli obiettivi dell'iniziativa?
- **Efficienza** - Le attività sono state efficienti dal punto di vista dei costi? Gli obiettivi sono stati raggiunti nei tempi previsti?
- **Sostenibilità** - I risultati dell'iniziativa dureranno nel tempo? Le parti interessate si impegnano a fornire un sostegno continuo e a lavorare con i risultati ottenuti?
- **Coerenza** - L'iniziativa si adatta bene al contesto e alle esigenze della comunità?

Le domande di valutazione sono quelle a cui **bisogna rispondere per raggiungere gli obiettivi della valutazione**. Per formulare le domande di valutazione, l'USAID ha prodotto istruzioni utili sia in formato cartaceo che video. Una buona domanda di valutazione è:

- **Domanda** - Non deve trattarsi della richiesta generica di fare una panoramica generica di fare una panoramica dell'iniziativa o di dare raccomandazioni su cosa fare. Può essere possibile formulare raccomandazioni sulla base dei risultati della valutazione, ma questa è una questione diversa dalle domande di valutazione.
- **Limitata nel campo di applicazione** - Si raccomanda di avere un massimo di cinque domande di valutazione. Ognuna di queste dovrebbe concentrarsi su una questione o un aspetto specifico dell'iniziativa.

- **Chiara** - Deve essere precisa e ogni parola deve essere chiaramente definita. Per chiarire e specificare la domanda, è possibile scrivere una spiegazione di accompagnamento per ogni domanda.
- **Ricercabile** - Deve essere possibile rispondere con le risorse disponibili. Se si chiede al valutatore di esprimere un giudizio su qualcosa (ad esempio, se l'iniziativa è sostenibile o efficiente), è necessario specificare anche quali sono i criteri.
- **Utile** - Deve essere collegato agli obiettivi della valutazione ed essere utile per le parti interessate.

Fase 3 - Esecuzione: Cosa si deve considerare nell'attuazione del piano d'azione per la valutazione?

Questa fase comprende sia l'attuazione del PAE che l'elaborazione dei risultati.

ESECUZIONE: FASI CHIAVE			
STAKEHOLDER	Passo 1	Comunicazione	<p>Come comunicare efficacemente con gli stakeholder sul processo di valutazione?</p> <p>Una comunicazione strutturata tra tutte le parti coinvolte nella valutazione è un prerequisito per la corretta attuazione di tutte le fasi del processo di valutazione. I punti di vista delle parti interessate devono essere ascoltati e presi in considerazione durante l'intero processo di valutazione. Questo può aiutare il valutatore a far emergere preoccupazioni e osservazioni importanti e contribuisce a costruire e mantenere la fiducia nel processo di valutazione. È importante essere chiari sui limiti della riservatezza, in altre parole su come e in quale fase è consentito comunicare ad altri le informazioni condivise.</p>
	Passo 2	Dati	<p>Vengono seguiti i metodi e gli standard di raccolta dati definiti?</p> <p>Il valutatore (team di valutazione) dovrà assicurarsi di seguire il principio della trasparenza nella raccolta dei dati, al fine di mantenere chiaro l'intero processo di valutazione. Raccogliere i dati in conformità con i metodi scelti, la tempistica e gli standard definiti è il modo per mantenere il processo in corso.</p>
EVIDENCE			

ANALYSIS	Passo 3	Rischi e Sfide	<p>Quali sono le principali sfide e come mitigarle?</p> <p>È importante tenere traccia e reagire a qualsiasi problema che possa verificarsi. In caso di ritardi nella raccolta dei dati, si potrebbe attivare un piano B (preferibilmente delineato in fase di progettazione).</p>
	Passo 4	Risultati e conclusioni	<p>Come interpretare e analizzare i dati ricevuti?</p> <p>Questa fase presuppone anche l'interpretazione e l'analisi dei dati ricevuti. Spetta al valutatore e al gruppo di valutazione (e alle altre parti interessate) definire quali metodi possono essere utilizzati. I metodi più comuni per l'analisi dei dati sono presentati nell'E-Guidebook 1 di INDEED. Parte integrante dell'analisi è la riflessione sui limiti della valutazione. I limiti, ad esempio, potrebbero essere legati ai cambiamenti di alcune normative che hanno un impatto sulle attività di ricerca, al basso numero di intervistati o alla possibilità che i risultati siano applicabili se un'iniziativa simile viene attuata in un altro contesto.</p>

Fase 4 – Utilizzo: Come possono essere utilizzati e comunicati i risultati?

L'obiettivo di questa fase è utilizzare e diffondere i risultati della valutazione. I risultati non riguardano solo i dati analizzati, ma anche l'intero processo di valutazione. Un rapporto pubblico su come è stata condotta la valutazione può servire come importante documento di "lezioni apprese" per altri che stanno sviluppando valutazioni nel campo PVE/CVE/Derad e non solo.

STAKEHOLDER	Passo 1	Comunicazione	<p>Come comunicare alle parti interessate i risultati della valutazione?</p> <p>La comunicazione con le parti interessate sulle conclusioni formulate è fondamentale, in quanto aiuta a formare una visione chiara su come i risultati possono essere utilizzati. La diffusione e la condivisione dei risultati della valutazione rafforzeranno le iniziative PCVE/CVE/Derad e offriranno un valore utile per il settore. È una buona pratica discutere con gli stakeholder (coinvolti nella valutazione) quali tipi di formati potrebbero essere sviluppati per la presentazione dei risultati e assegnare il compito della comunicazione a uno stakeholder con una forte esperienza in questo campo. Va da sé che occorre considerare anche le risorse disponibili per la presentazione dei risultati. Per la diffusione dei risultati si possono utilizzare i seguenti formati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Messaggi sui social media • Rapporti scritti • Presentazioni • Briefing • Documenti <p>Anche la presentazione dei risultati può essere adattata alle esigenze e agli interessi dei diversi destinatari. Ad esempio, per una presentazione interna dei risultati, si potrebbe scegliere una presentazione in PowerPoint. Se i risultati sono destinati al pubblico, i social media o un rapporto scritto e pubblicato potrebbero essere soluzioni migliori.</p>
EVIDENCE	Passo 2	Presentazione	<p>Come si possono presentare le evidenze?</p> <p>I risultati della valutazione devono essere presentati a diversi tipi di stakeholder interni ed esterni. Ci sono molti modi per farlo. Tuttavia, l'aspetto più importante è la presentazione delle evidenze. A tal fine, una descrizione</p>

del processo di valutazione (chi, come, dove, quando) potrebbe apportare un valore aggiunto per aumentare la trasparenza dei risultati. I risultati della valutazione potrebbero anche essere confrontati con quelli precedenti, se disponibili. Ciò potrebbe contribuire a definire i risultati come rigorosi e solidi. Un'altra questione da considerare nella presentazione è quella di assicurarsi che non riproduca involontariamente ritratti stereotipati di gruppi di persone e che non includa retorica radicalizzata.

Passo 3

Raccomandazioni

Come e a chi formulare e fornire raccomandazioni?

I responsabili politici possono trarre notevoli benefici dalla presentazione di raccomandazioni sull'iniziativa e/o sul settore. In questo caso, il formato migliore è quello dei policy brief. Inoltre, il settore nel suo complesso potrebbe beneficiare di raccomandazioni sul processo di valutazione. L'analisi delle lezioni apprese potrebbe aiutare altri valutatori sul campo a evitare gli errori più comuni.

Passo 4

Gestione dei dati

Cosa fare con i dati raccolti?

Il piano di gestione dei dati dovrebbe includere una sezione su cosa fare dei dati raccolti dopo la valutazione: per quanto tempo saranno conservati, dove saranno conservati, come saranno resi anonimi e chi potrà accedervi. Le informazioni sull'uso e l'archiviazione futura dei dati dovrebbero essere incluse anche nei moduli di consenso che gli intervistati sono invitati a firmare.

Passo 5

Rischi e Sfide

Quali sono le principali sfide e come mitigarle?

Quando si decide di diffondere i dati, è importante prevedere tutti i possibili rischi e le sfide che potrebbe comportare per le parti interessate, le istituzioni o il settore in generale, e attenersi al principio di "nessun danno". La diffusione dei dati (sia internamente che pubblicamente) può comportare alcuni rischi. Questo vale soprattutto quando i risultati della valutazione sono meno

positivi del previsto. La diffusione di risultati negativi richiede una strategia speciale, per formulare correttamente il messaggio. In queste circostanze, ad esempio, “nominare e svergognare” potrebbe non essere la strategia giusta per affrontare i risultati. Una delicata esposizione dei problemi e delle possibili soluzioni (raccomandazioni) sarà accolta più positivamente. Può anche essere utile sottolineare che la valutazione è stata condotta per raccogliere informazioni e concentrarsi su ciò che è stato appreso e su come questi insegnamenti contribuiranno al miglioramento in futuro.

Passo 6

Follow-up

Perché dare seguito ai risultati della valutazione?

Il follow-up dei risultati del processo di utilizzo consente di seguire i cambiamenti che la valutazione potrebbe apportare. Questi cambiamenti possono essere di diversa natura: organizzativi interni, politici, cambiamenti nella progettazione dell'iniziativa o cambiamenti nei metodi di lavoro. Questo follow-up può portare all'avvio di ulteriori valutazioni e sostenere il ciclo generico di valutazione di un'iniziativa.

6. STANDARD DI QUALITÀ PER LA VALUTAZIONE

L'approccio alla valutazione basato sull'evidenza richiede una riflessione attenta e critica su come garantire la qualità del processo di valutazione e dei suoi risultati. Seguendo i principi chiave dell'approccio basato sull'evidenza:

- La valutazione deve coinvolgere attivamente i principali **stakeholder** e rispondere alle loro esigenze.
- Il piano di valutazione e la sua esecuzione devono basarsi su **evidenze** di buona qualità. Ciò significa che il piano di valutazione deve utilizzare le conoscenze esistenti sulle buone pratiche e sui metodi di valutazione e che i dati utilizzati per la valutazione devono essere appropriati e affidabili.
- La valutazione deve essere condotta da persone che abbiano la necessaria **esperienza professionale** nelle valutazioni e nel settore PVE/CVE/Derad.

Il seguente elenco può aiutare a valutare la qualità del piano di valutazione e a individuare i modi per migliorarlo.

Tabella 4: Fattori che influenzano la qualità della valutazione

INIZIATIVA
L'iniziativa ha obiettivi ben definiti.
L'iniziativa ha una teoria del cambiamento ben definita, che definisce il meccanismo di raggiungimento degli obiettivi.
La valutazione è stata prevista e pianificata come parte della progettazione dell'iniziativa.
L'iniziativa ha pratiche di monitoraggio e gestione dei dati che supportano il piano di valutazione.
VALUTATORE
Il valutatore ha una buona padronanza del processo di valutazione, compresi i metodi pertinenti.
Il valutatore ha una buona conoscenza del settore PVE/CVE/Derad.
Il valutatore conosce l'iniziativa e il suo contesto.
Il valutatore non ha conflitti di interesse ed è in grado di fornire un'analisi imparziale e priva di pregiudizi.

Il valutatore opera liberamente senza tentare di interferire nel processo di valutazione o di influenzarne i risultati.

Il valutatore è attivamente in contatto con i principali stakeholder durante l'intero processo di valutazione.

PIANO DI VALUTAZIONE

Il piano di valutazione viene sviluppato insieme ai principali stakeholder.

Gli obiettivi della valutazione rispondono alle esigenze dei principali stakeholder.

La valutazione è concepita per sostenere l'apprendimento e lo sviluppo dell'iniziativa o del settore PVE/CVE/Derad.

Il piano di valutazione è descritto in dettaglio in un documento scritto d'intesa con le principali parti interessate.

PROGETTO, METODI E DATI DELLA VALUTAZIONE

Il Progetto e i metodi sono appropriati per rispondere alle domande di valutazione.

La valutazione utilizza più di un tipo di metodo e di dati.

Se si utilizzano interviste/focus group/sondaggio, gli intervistati provengono da una selezione rappresentativa della popolazione totale (ad esempio, di tutti i partecipanti o del personale dell'iniziativa).

Se si tratta di una valutazione di esito, il progetto di valutazione include un gruppo di controllo ben costruito.

Se si utilizzano metodi quantitativi, la valutazione è in grado di produrre risultati statisticamente significativi.

SEGNALAZIONE

Il rapporto di valutazione descrive in modo trasparente il processo di valutazione, compresi eventuali cambiamenti o sfide potenziali.

I limiti della valutazione sono riconosciuti e spiegati.

I rapporti di valutazione sono resi disponibili per la più ampia comunità di operatori PVE/CVE/Derad, responsabili politici e ricercatori.

UTILIZZO

I risultati della valutazione vengono utilizzati per sviluppare ulteriormente l'iniziativa (o altre iniziative simili) in futuro.

I risultati della valutazione sono interpretati in modo accurato e non eccessivamente generalizzato.

I rapporti di valutazione sono resi disponibili per la più ampia comunità di operatori PVE/CVE/Derad, responsabili politici e ricercatori.



ALLEGATO 1. MODELLO DI PIANO D'AZIONE PER LA VALUTAZIONE (ESEMPIO)

INIZIATIVA		
Nome:	Realizzato da:	
Obiettivo:	Gruppo target:	
VALUTAZIONE		
Obiettivo della valutazione:	Tipo di valutazione:	
Domande di valutazione:	Valutatore: Gruppo di valutazione:	
Periodo di valutazione:	Periodo di riferimento:	
PORTATORE DI SCELTE	Ruoli e compiti	
	Metodi di comunicazione	
EVIDENZA	Progetto di valutazione	
	I dati e la loro raccolta	
	Gestione dei dati	
ANALISI	Metodi di analisi dei dati	
	Utilizzo dei risultati	
	Rischi e loro mitigazione	
STANDARD ETICI	Genere	
	Etica	
	Legale	
	Societario	



FONTI E LETTERATURA

- Archinsein, P. (2001). *The Book of Evidence*. Oxford University Press.
- Australian Institute of Family Studies. *Ethics in Evaluation*.
- Banks, C.M. (2010). Introduction to Modeling and Simulation. In J. A. Sokolowski and C. M. Banks (eds.). *Modeling and Simulation Fundamentals: Theoretical Underpinnings and Practical Domains*. Wiley.
- Benoit, A., Raina, S. K. & Robert, Y. (2015). Efficient checkpoint/verification patterns. *The International Journal of High-Performance Computing Applications*, 31(1), 1-14.
- Compass. How to-Guide: How to develop a monitoring and evaluation plan. <https://thecompassforsbc.org/how-to-guide/how-develop-monitoring-and-evaluation-plan>
- Diaz, R., & Behr, J.G. (2010). Discrete-Event Simulation. In J. A. Sokolowski and C. M. Banks (eds.). *Modeling and Simulation Fundamentals: Theoretical Underpinnings and Practical Domains*. Wiley.
- Dietze, M. C. (2017). *Ecological Forecasting*. Princeton University Press.
- EASCO (2015). Practical Guide: Evidence Assessment. <https://www.refworld.org/docid/55420d654.html>.
- EUCPN (2016). *Criteria for the evaluation of crime prevention practices*. Research report. October 2016. https://eucpn.org/sites/default/files/document/files/2016_10_04_eucpn_evaluation_crime_prevention_practices_final_0.pdf.
- Freese R. (2014). Evidence-Based Counterterrorism or Flying Blind? How to Understand and Achieve What. *Perspectives on Terrorism*, 8(1), 37-56.
- Hofman, J. and Sutherland, A. (eds.) (2018). Evaluating interventions that prevent or counter violent extremism: A practical guide. RAND Corporation. https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR2094.html.
- Hughes, R. I. G. (1997). Models and Representation. *Philosophy of Science* 6, 325-336.
- IMPACT Europe. <http://www.impact.itti.com.pl/index#/home>.
- INDEED's project seminar "Designing evidence based practice". <https://www.youtube.com/watch?v=3dl5q26YdBA>.
- Khalil, J. & Zeuthen, M. (2016). Countering violent extremism and risk reduction: A guide to programme design and evaluation. Whitehall report. https://static.rusi.org/20160608_cve_and_rr.combined.online4.pdf.
- Mattei, C. & Zeiger, S. (2018). Evaluate your CVE results: Projecting your Impact. Hedayah. <https://hedayah.com/app/uploads/2021/08/File-16720189339.pdf>.
- McDavid, J.C., Huse, I., & Hawthorn, L.R. (2022). *Program Evaluation and Performance Measurement: An Introduction to Practice*. SAGE Publications.
- McKenzie F. D. (2010). Systems Modeling: Analysis and Operations Research. In J. A. Sokolowski and C. M. Banks (eds.). *Modeling and Simulation Fundamentals: Theoretical Underpinnings and Practical Domains*. Wiley.
- Molenkamp, M., Wouterse, L., & Gielen, A. J. (2018). Ex post paper: *Guideline evaluation of PCVE programmes and interventions*. RAN center for excellence. https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2020-09/ms_workshops_guidelines_evaluation_of_pcve_programmes_and_interventions_july_2018_en.pdf.
- Morse, J.M., Barrett, M., Mayan, M., Olson, K., & Spiers, J. (2002). *Verification strategies for establishing reliability and validity in qualitative research*. *International Journal of Qualitative Methods*, 1, 1-19.
- NESTA (2013). Standards of Evidence: An Approach That Balances the Need for Evidence with Innovation. https://media.nesta.org.uk/documents/standards_of_evidence.pdf.
- Neumann, P.R. (2017). Countering Violent Extremism and Radicalisation that Lead to Terrorism: Ideas, Recommendations, and Good Practices from the OSCE Region. <https://www.osce.org/files/f/documents/1/2/346841.pdf>.
- OECD DAC Evaluation Criteria. <https://www.oecd.org/dac/evaluation/daccriteriaforevaluatingdevelopmentassistance.htm>.



- Archinstein, P. (2001). *The Book of Evidence*. Oxford University Press.
- Australian Institute of Family Studies. *Ethics in Evaluation*.
- Banks, C.M. (2010). Introduction to Modeling and Simulation. In J. A. Sokolowski and C. M. Banks (eds.). *Modeling and Simulation Fundamentals: Theoretical Underpinnings and Practical Domains*. Wiley.
- Benoit, A., Raina, S. K. & Robert, Y. (2015). Efficient checkpoint/verification patterns. *The International Journal of High-Performance Computing Applications*, 31(1), 1–14.
- Compass. How to-Guide: How to develop a monitoring and evaluation plan. <https://thecompassforsbc.org/how-to-guide/how-develop-monitoring-and-evaluation-plan>
- Diaz, R., & Behr, J.G. (2010). Discrete-Event Simulation. In J. A. Sokolowski and C. M. Banks (eds.). *Modeling and Simulation Fundamentals: Theoretical Underpinnings and Practical Domains*. Wiley.
- Dietze, M. C. (2017). *Ecological Forecasting*. Princeton University Press.
- EASCO (2015). Practical Guide: Evidence Assessment. <https://www.refworld.org/docid/55420d654.html>.
- EUCPN (2016). *Criteria for the evaluation of crime prevention practices*. Research report. October 2016. https://eucpn.org/sites/default/files/document/files/2016_10_04_eucpn_evaluation_crime_prevention_practices_final_0.pdf.
- Freese R. (2014). Evidence-Based Counterterrorism or Flying Blind? How to Understand and Achieve What. *Perspectives on Terrorism*, 8(1), 37–56.
- Hofman, J. and Sutherland, A. (eds.) (2018). Evaluating interventions that prevent or counter violent extremism: A practical guide. RAND Corporation. https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR2094.html.
- Hughes, R. I. G. (1997). Models and Representation. *Philosophy of Science* 6, 325–336.
- IMPACT Europe. <http://www.impact.itti.com.pl/index#/home>.
- INDEED's project seminar "Designing evidence based practice". <https://www.youtube.com/watch?v=3dl5q26YdBA>.
- Khalil, J. & Zeuthen, M. (2016). Countering violent extremism and risk reduction: A guide to programme design and evaluation. Whitehall report. https://static.rusi.org/20160608_cve_and_rr.combined.online4.pdf.
- Mattei, C. & Zeiger, S. (2018). Evaluate your CVE results: Projecting your Impact. Hedayah. <https://hedayah.com/app/uploads/2021/08/File-16720189339.pdf>.
- McDavid, J.C., Huse, I., & Hawthorn, L.R. (2022). *Program Evaluation and Performance Measurement: An Introduction to Practice*. SAGE Publications.
- McKenzie F. D. (2010). Systems Modeling: Analysis and Operations Research. In J. A. Sokolowski and C. M. Banks (eds.). *Modeling and Simulation Fundamentals: Theoretical Underpinnings and Practical Domains*. Wiley.
- Molenkamp, M., Wouterse, L., & Gielen, A. J. (2018). Ex post paper: *Guideline evaluation of PCVE programmes and interventions*. RAN center for excellence. https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2020-09/ms_workshops_guidelines_evaluation_of_pcve_programmes_and_interventions_july_2018_en.pdf.
- Morse, J.M., Barrett, M., Mayan, M., Olson, K., & Spiers, J. (2002). *Verification strategies for establishing reliability and validity in qualitative research*. *International Journal of Qualitative Methods*, 1, 1–19.
- NESTA (2013). Standards of Evidence: An Approach That Balances the Need for Evidence with Innovation. https://media.nesta.org.uk/documents/standards_of_evidence.pdf.
- Neumann, P.R. (2017). Countering Violent Extremism and Radicalisation that Lead to Terrorism: Ideas, Recommendations, and Good Practices from the OSCE Region. <https://www.osce.org/files/f/documents/1/2/346841.pdf>.
- OECD DAC Evaluation Criteria. <https://www.oecd.org/dac/evaluation/daccriteriaforevaluatingdevelopmentassistance.htm>.
- Preskill, H. and Jones, N. Practical Guide for Engaging Stakeholders in Developing Evaluation Questions. Robert Wood Johnson Foundation Evaluation Series. https://www.betterevaluation.org/sites/default/files/Preskill_A_Practical_Guide.pdf.
- Railsback, S. F. & Harvey B.C. (2020). *Modeling Populations of Adaptive Individuals*. Princeton University Press.
- Rainbow Evaluation Framework. <https://www.betterevaluation.org/frameworks-guides/rainbow-framework/describe/analyse-data>.
- RAN (2017). RAN Handbook on CVE/PVE training programmes. Guidance for trainers and policy-makers. <https://opev.org/wp-content/uploads/2019/10/RAN-handbook-on-CVE-PVE-training-programmes-RAN.pdf>.
- RAN (2019). Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism. RAN Collection of

Approaches and Practices. https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files_en?file=2021-05/ran_collection-approaches_and_practices_en.pdf.

- RAN (2021). Effective and Realistic Quality Management and Evaluation of P/CVE. RAN small-scale expert meeting, 5 March 2021. https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2021-05/ran_small-scale_expert_meeting_quality_management_evaluation_05032021_en.pdf.
- Roza, M., Voogd, J., & Derek Sebalj, D. (2012). The Generic Methodology for Verification and Validation to support acceptance of models, simulations and data. *Journal of Defense Modelling and Simulation: Applications, Methodology, Technology*, 10(4), 347–365.
- Rychetnik, L., Frommer, M., Hawe, P., & Shiell, A. (2002) Criteria for evaluating evidence on public health interventions. *J Epidemiol Community Health*, 56(2), 119–127.
- Rychetnik, L., Hawe, P., Waters, E., Barratt, A., & Frommer, M. (2004). A glossary for evidence based public health. *J Epidemiol Community Health*, 58(7), 538–545.
- Steegen, S., Tuerlinckx, F., Gelman, A., & Vanpaemel, W. (2016). Increasing Transparency Through a Multiverse Analysis. *Perspectives on Psychological Science*, 11(5), 702–12.
- Stufflebeam, D. L. (2014). *Evaluation theory, models and applications*. John Wiley & Sons.
- Tako, A. A. (2015). Exploring the model development process in discrete-event simulation: Insights from six expert modellers. *The Journal of the Operational Research*, 66(5), 747–760.
- Tirnauer, J. (2010). Baselines and Targets, Performance Monitoring & Evaluation TIPS. Washington DC, USAID Center for Development Information and Development Evaluation. https://pdf.usaid.gov/pdf_docs/pnaedw108.pdf.
- UK GOV (2009). Evaluating local PREVENT projects and programmes. Guidelines for local authorities and their partners and Resource pack for local authorities and their partners. https://www.tavinstitute.org/wp-content/uploads/2012/12/Tavistock_Report_Guidelines_Evaluating-PREVENT-Projects-and-Programmes.pdf.
- UK GOV Rapid Assessment Tool (REA) <https://webarchive.nationalarchives.gov.uk/ukgwa/20140402164155/http://www.civilservice.gov.uk/networks/gsr/resources-and-guidance/rapid-evidence-assessment>.
- UNDP (2021). Evaluation guidelines. <http://web.undp.org/evaluation/guideline/>.
- UNDP (2018). Improving the impact of preventing violent extremism programming: A toolkit for design, monitoring and evaluation. <https://www.undp.org/publications/improving-impact-preventing-violent-extremism-programming-toolkit>.
- UNICEF. Theory of Change. Methodological Briefs. Impact Evaluation No. 2. https://www.betterevaluation.org/sites/default/files/Theory_of_Change_ENG.pdf.
- United Nations Office of Counter-Terrorism. Monitoring, Evaluation and Learning Toolkit: To Support Action Plans to Prevent and Counter Violent Extremism. <https://www.un.org/counterterrorism/sites/www.un.org.counterterrorism/files/uncct-mel-toolkit-web.pdf>.
- United Nations Development Group. Theory of Change. UNDAF Companion Guidance. <https://unsdg.un.org/sites/default/files/UNDG-UNDAF-Companion-Pieces-7-Theory-of-Change.pdf>.
- USAID (2013). Theories and Indicators of Change Briefing Paper: Concepts and Primers for Conflict Management and Mitigation. US Agency for International Development. http://pdf.usaid.gov/pdf_docs/pnaed181.pdf.
- USAID. CVE Reference Guide for Local Organizations. Stakeholder Engagement. <https://www.cverefereceguide.org/en/stakeholder-engagement>.
- USAID (2015). Evaluation Resource: Tips for Developing Good Evaluation Questions (for Performance Evaluations). https://usaidealarninglab.org/sites/default/files/resource/files/tips_for_developing_good_evaluation_questions_2016.pdf.
- USAID LearningLab. Webinar: Developing Good Evaluation Questions. <https://www.youtube.com/watch?v=gISHnzNyOj8>.
- Vaker T., Forbes, D., Dell, L., Westing, A., Merlin, T., Hodson, S. & O'Donnel, M. (2015). Rapid Evidence Assessment: Increasing the Transparency on an Emerging Methodology. *Journal of Evaluation in Clinical Practise*, 21(6).
- Williams, M.J. (2021). *Preventing and Countering Violent Extremism: Designing and Evaluating Evidence-Based Programs*. Routledge.



INDEED

Evidence-Based Model for Evaluation of
Radicalisation Prevention and Mitigation